

INFORMATIVA AL PUBBLICO
PILLAR 3 (terzo pilastro Basilea 3)
Aggiornamento al 31 dicembre 2021
(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)



Consiglio di Amministrazione, 30 maggio 2022

PREMESSA	3
ANNEX III - informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	11
ANNEX V - informativa sull'ambito di applicazione	30
ANNEX VII - informativa sui fondi propri	31
ANNEX IX - informativa sulle riserve di capitale anticicliche	40
ANNEX XI - informativa sul coefficiente di leva finanziaria	42
ANNEX XV - informativa sul rischio di credito e sulla qualità creditizia	46
ANNEX XVII - informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	53
ANNEX XIX - informativa sull'uso del metodo standardizzato	56
ANNEX XXV - informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	66
ANNEX XXVII - informativa sulle esposizioni cartolarizzate	69
ANNEX XXIX - informativa sul rischio di mercato	76
ANNEX XXXI - informativa sul rischio operativo	77
ANNEX XXXIII - informativa sulla politica di remunerazione	78
ANNEX XXXV - informativa sulle attività vincolate	84
ANNEX XXXVII - informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse	87
LIQUIDITÀ - LCR E NSFR	89
Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario	90
Esposizioni oggetto di misure covid-19	92
GLOSSARIO	96
ALLEGATO - DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO
NON È DEFINITO.	

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento (Basilea 3) contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, *Capital Requirements Regulation*)¹ e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, *Capital Requirements Directive IV*), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basilea 3*) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II).

Tale normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'**adeguatezza patrimoniale**, il **governo** e la **gestione dei rischi**, la **politica remunerativa** applicata e la **struttura di governance adottata**.

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. "*Single rulebook*"; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285² che:

- Recepisce le norme della **CRD IV**, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- Indica le modalità con cui sono state esercitate le **discrezionalità nazionali**³ attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- Delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- Il **primo pilastro** definisce le metodologie di calcolo del **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzati da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza della liquidità (**ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**) e l'adeguatezza

¹ In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci.

² La Circolare n. 285/2013 recepisce anche la direttiva in materia di accesso all'attività degli enti creditizi introducendo nuove disposizioni in materia di autorizzazione all'attività bancaria, attività esercitata in Europa attraverso succursali e libera prestazione di servizi da parte di banche e società finanziarie operanti in Italia e negli Stati comunitari. In definitiva, la disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, inizialmente contenuta nella circolare 229/1999 e recentemente inserita nella circolare 263/2006[1], è oggi contenuta nella circolare 285/2013.

³ Il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie del regolamento, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla Autorità di vigilanza. Va evidenziato, tuttavia, come il numero di tali discrezionalità siano di gran lunga inferiori rispetto a quelle previste dalla normativa precedente. Alcune delle discrezionalità previste dal regolamento erano già contenute nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. In questi casi, la Banca d'Italia, autorità incaricata di esercitare le discrezionalità, ha confermato le scelte normative già effettuate. Diversamente, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali di nuova introduzione, la Banca d'Italia le ha esercitate tenendo conto dell'attuale impianto normativo e degli orientamenti e delle *best practices* di vigilanza maturati negli ultimi anni a livello internazionale, nonché tenendo in considerazione le peculiarità del mercato italiano nel contesto europeo.

La Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie (cfr. documento di consultazione pubblicato nell'agosto 2013, Applicazione in Italia del reg. UE n. 575/2013 e della dir. 2013/36/UE):

- Partecipazioni assicurative;
- Esposizioni infragruppo;
- Disposizioni transitorie per le banche che utilizzano i sistemi IRB o i metodi AMA (floor);
- Concentrazione dei rischi;
- Disciplina della liquidità applicabile livello individuale (*waiver*);
- Ponderazione del rischio e proibizione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

patrimoniale, attuale e prospettica (**ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process**), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;

- Il **terzo pilastro** introduce obblighi di **informativa al pubblico** in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle Banche.

A partire dal 28 giugno 2021 sono operative le nuove disposizioni in materia di Disclosure Pillar 3 degli intermediari utili allo scopo di rafforzare il ruolo dell'informativa degli enti nel promuovere la disciplina di mercato ("Market Discipline").

In particolare, con il nuovo Framework di Pillar III, in vigore dal 30 giugno 2021 sono stati promossi:

- La chiarezza, attraverso un unico pacchetto completo di normativa;
- La coerenza e la comparabilità tra gli intermediari;
- La facilità di reperimento delle informazioni attraverso nuovi templates con le informazioni chiave;
- La facilità di implementazione tecnica per il reperimento delle informazioni quantitative con le segnalazioni di vigilanza ("supervisory reporting");

Pertanto a partire dal 28 giugno 2021 le fonti normative di riferimento sono:

- il nuovo Regolamento EU n. 2019/876 noto come CRR2 che modifica il Regolamento EU n. 575/2013 conosciuto come CRR che ha incaricato l'EBA all'art. 434 bis, di elaborare le norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standard) che specificano i formati uniformi di informativa richieste ai Titoli II e III della Parte 8 della CRR.

Al percorso di uniformità intrapreso da EBA attraverso i successivi rilasci di ITS (EBA/ITS/2020/04 e EBA/ITS/2021/07 - IRRBB) fanno eccezione, perché continueranno ad essere applicate le modalità precedenti:

- le EBA/GL/2020/12 sui requisiti di informativa del regime transitorio IFRS 9;
- le informative, di natura temporanea, sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID 19 (EBA/GL/2020/07).

Lo scopo del Terzo Pilastro rimane pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Il documento deve essere pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle proprie attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste; ci si riferisce, in particolare, a quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Il contenuto dell'informativa richiesto ai sensi della Parte Otto, titoli II e III, viene pubblicato sulla base di quanto previsto dagli articoli 433 bis, 433 ter e 433 quater.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Banca si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. Il documento, in particolare, riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio 2021⁴ (sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Kpmg S.p.A.) oltre che nelle periodiche segnalazioni di vigilanza.

⁴ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E.

Più nel dettaglio si specifica che ulteriori informazioni relative ai rischi cui la Banca risulta esposta sono invece pubblicate nella **Relazione degli Amministratori sulla gestione** e nella **Parte E** del documento appena richiamato.

Si precisa altresì che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni pertanto non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 "uso del metodo IRB per il rischio di credito" dall'art. 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e dall'art. 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del CRR.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (*Pillar 3*) è disciplinata anche dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- I **modelli uniformi** previsti dal Regolamento UE 2021/637;
- I **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le moratorie EBA compliant (COVID).

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*). In data 23 dicembre 2014 l'EBA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento UE n. 1093/2010, le proprie linee guida (EBA/GL/2014/14), confermando gli obblighi di pubblicazione dell'informativa con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che ha proposto per il futuro l'introduzione di schemi *standard* a livello internazionale.

Ai fini della predisposizione dell'informativa al pubblico, è utile ricordare che il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "*Enhancing the risk disclosures of banks*" redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB). Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la **trasparenza informativa** delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Nel mese di dicembre 2018 l'EBA, a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile dello stesso anno, ha pubblicato la versione definitiva del documento "*Guidelines on disclosures of non performing and forborne exposures*" (EBA/GL/2018/10) applicabile dal 31 dicembre 2019 ed è indirizzato a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure negli NPL. Tali riferimenti integrano i requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida delle banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel marzo 2017.

Inoltre, nel corso del 2019 l'EBA ha lanciato una consultazione sugli implementing Technical Standards per la compilazione dell'informativa al pubblico, al fine di promuovere una visione globale e complessiva di trasparenza a beneficio della disciplina di mercato. A conclusione della consultazione, in data 24 giugno 2020, è stato pubblicato il "Progetto definitivo di norme tecniche di attuazione sulla comunicazione al pubblico da parte degli enti delle informazioni richiamate nella parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/ITS/2020/04)" al quale ha fatto seguito il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa.

Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa:

- i) le banche considerate significative ai sensi dell'art. 6(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi;
- ii) le banche quotate.

Banche intermedie:

le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente;

Banche di minori dimensioni o complessità operativa:

Le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente⁵.

Il documento, pertanto, è stato redatto sulla base di quanto previsto dagli art. 433 e 433 ter del Regolamento 2019/876 – CRR II – e seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida EBA richiamate in precedenza. Inoltre, per quanto attiene i dati quantitativi, sono state sostanzialmente utilizzate le norme tecniche di implementazione in vigore alla data della presente

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre il suo contenuto è in linea con la reportistica utilizzata dal Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Come ausilio alla lettura e per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario riportato in calce al presente documento.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.



⁵ Nel mese di maggio 2022 la Banca è stata formalmente classificata dalla Banca di come ente piccolo e non complesso.

Nella tabella seguente si riportano i principali indicatori riportati nella presente informativa:

Tabella 1 EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Tipologia di rischio		RWA		Requisiti di capitale minimi	
		2021	2020	2021	2020
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.112.480	1.078.048	88.998	86.244
2	Di cui metodo standardizzato	1.112.480	1.078.048	88.998	86.244
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)				
4	Di cui metodo di assegnazione				
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice				
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)				
6	Rischio di controparte (CCR)	916	1.680	73	134
7	Di cui metodo standardizzato	916	1.680	73	134
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)				
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP				
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)				
9	Di cui altri CCR				
15	Rischio di regolamento	20.147	21.763	1.612	1.741
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	20.147	21.763	1.612	1.741
17	Di cui metodo SEC-IRBA				
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)				
19	Di cui metodo SEC-SA				
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione				
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	149	1.675	12	134
21	Di cui metodo standardizzato	149	1.675	12	134
22	Di cui IMA				
EU 22a	Grandi esposizioni				
23	Rischio operativo	193.163	199.228	15.453	15.938
EU 23a	Di cui metodo base	181.638	187.650	14.531	15.012
EU 23b	Di cui metodo standardizzato				
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione				
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	11.525	11.578	922	926
29	Totale	1.326.855	1.302.394	106.148	104.192

Trattamento dell'utile ai fini della redazione dell'informativa Pillar 3

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital - CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente (la BCE) per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

I dati ed i ratio patrimoniali illustrati nell'ambito della presente informativa includono il risultato economico di fine esercizio 2021.

Tabella 2 - EU KM1: indicatori chiave

Tipologia di rischio		Importi	
		2021	2020
Fondi propri disponibili			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	207.070	210.947
2	Capitale di classe 1	207.070	210.947
3	Capitale totale	207.070	210.947
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.326.855	1.302.394
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,606%	16,197%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,606%	16,197%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,606%	16,197%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,400%	2,450%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,800%	1,872%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,800%	1,838%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,400%	10,450%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,765%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)		
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,265%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,665%	12,950%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,806%	8,359%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.304.125	2.786.933
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,267%	7,569%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,197%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,197%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	557.111	492.024
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	(464.937)	(397.887)
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	196.542	159.934
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	(268.395)	(237.953)
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	207,57%	206,77%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.946.764	2.429.458
19	Finanziamento stabile richiesto totale	(2.346.509)	(1.899.712)
20	Coefficiente NSFR (%)	125,581%	127,886%

Riferimento alle raccomandazioni EDTF

Il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "Enhancing the risk disclosures of banks" redatto dal gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force – EDTF costituito sotto l'auspicio del Financial Stability Board (FSB). Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la trasparenza informativa delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete. La tabella di seguito riporta schematicamente la collocazione – all'interno del presente documento di Informativa – delle informazioni rese in riferimento alle citate raccomandazioni.

Raccomandazione EDTF
1. Informativa - Indicizzazione delle informazioni di rischio
2. Informativa – Terminologia e misure di rischio
3. Rischi principali ed emergenti
4. Nuovi indicatori chiave regolamentari
5. Assetto organizzativo
6. Cultura del rischio
7. Gestione del rischio e modello di <i>business</i>
8. Informativa sullo <i>Stress Testing</i>
9. Requisiti aggiuntivi di capitale e <i>buffer</i>
10. Patrimonio di Vigilanza: sintesi e riconciliazione
11. Patrimonio di Vigilanza: variazioni nel periodo
12. Pianificazione del capitale – livelli <i>target</i>
13. Attività ponderate per il rischio ed attività di <i>Business</i>
14. Metodi e modelli per il calcolo delle RWA
16. Attività ponderate per il rischio: variazioni nel periodo
18. Liquidità
19. Raccolta – attività impegnate
20. Raccolta –analisi della maturity
21. Strategia di raccolta
26. Rischio di credito – Profilo di rischio generale e concentrazione del rischio di credito
27. Rischio di credito – Politiche sui crediti deteriorati
28. Rischio di credito – Dinamiche dei crediti deteriorati
29. Rischio di credito – Esposizione in derivati
30. Tecniche di attenuazione del rischio di credito
31. Altri rischi – Tipologia di rischio e relativa gestione
32. Altri rischi – Eventi pubblicamente noti

Requisito MREL

L'art. 45 della BRRD richiede alle banche di detenere passività adeguate che siano eleggibili ai fini dell'applicazione degli strumenti della risoluzione. Ciò si traduce nel monitoraggio del requisito regolamentare denominato MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria) che le banche devono rispettare, in ogni momento.

Il predetto requisito è individuato dalle competenti autorità caso per caso ed è comunicato in occasione dell'invio del Resolution Plan.

Nel corso del 2020 l'Autorità di Vigilanza ha formalmente avviato il procedimento di determinazione del requisito MREL per il nostro Istituto, requisito previsto dall'art. 45 della Direttiva BRRD 2014/59.

Il requisito MREL individuato dall'Autorità di Vigilanza è stato fissato nella misura pari alla sola componente di assorbimento perdite. In funzione dei requisiti determinati nell'ambito del processo SREP, sulla base dei dati segnaletici al 31/12/2019 (Total Liabilities & Own Fund e Risk Weighted Asset) e tenuto conto del requisito OCR (senza considerare quindi la Capital Guidance) pari al 12,95%, il requisito MREL che la banca è tenuta a rispettare è pari al 8,24% del totale passivo.

Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta sulla Banca, l'Autorità di Risoluzione Nazionale, previa consultazione dell'Autorità di Vigilanza, ha comunicato, in data 18 gennaio 2022, il nuovo requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL, disciplinato dal Regolamento UE 2014/806), determinato sulla base delle nuove disposizioni previste nel Regolamento UE 2019/877.

Dalla suddetta comunicazione risulta anche una modifica sostanziale del criterio di calcolo del MREL; in particolare, rispetto alla precedente metodologia, la variazione riguarda esclusivamente il denominatore (sostituzione della precedente sommatoria delle passività totali e dei fondi propri sia con il TREA, che con l'esposizione attiva). In sostanza, il MREL viene determinato rapportando:

- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri sia al TREA (Total Exposure Risk Amount, pari alla sommatoria delle attività a rischio di primo pilastro, come confermato in un incontro con funzionari dell'Unità di Risoluzione e di Gestione delle Crisi di Banca d'Italia);
- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri al totale dell'esposizione attiva utilizzata ai fini del calcolo della leva finanziaria (in sostituzione del vecchio denominatore dato dalla sommatoria delle passività totali e dei fondi propri).

In merito al primo indicatore, il limite del 10,40% corrisponde al requisito SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza ed è pari alla somma del requisito di primo e di secondo pilastro (in dettaglio 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,40% quale requisito aggiuntivo determinato in base ai risultati dello SREP). Per il secondo indicatore, il limite è pari al 3%.

Annex III - Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio

2.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi in Banca di Credito Popolare ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e alla consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto.

Particolare attenzione è stata posta sulla gestione dei rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza, il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, di attendibilità delle informazioni di bilancio, di conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. Il sistema di gestione del governo dei rischi è costituito dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della Banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui capacità individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- Consideri tutti i rischi rilevanti;
- Incorpori valutazioni prospettive;
- Utilizzi appropriate metodologie;
- Sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- Sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- Individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- Sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- Sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel *Risk Appetite Framework* (RAF⁶) viene dichiarato l'entità massima di rischio che la Banca è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti, per ogni rischio, indicatori di propensione al rischio, dei quali il *Chief Risk Officer* (di seguito CRO) effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

Il **Direttore Generale**, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, e in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- *Controlli di primo livello o controlli di linea*, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- *Controlli concernenti la misurazione e il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio* (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse del banking book, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale e rischio residuo), in capo al CRO, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica e operativa, alla migliore allocazione degli *asset*;
- *Controlli di Compliance*, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- *Controlli antiriciclaggio*, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in operazioni di riciclaggio;
- *Controlli di terzo livello*, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Internal Audit.

⁶ Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (Risk Tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity).

Inoltre la Banca ha posto in essere specifici presidi di controllo sulle Parti Correlate (reg. Consob 17221), sui Soggetti Collegati (Circ. Banca D'Italia 285/2013) e sugli Esponenti Aziendali (art. 136 TUB), formalizzati nelle normative aziendali.

La Banca, infine, ha istituito l'OdV ex D.Lgs. 231/2001 in materia di Responsabilità amministrativa degli Enti, deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG (Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001) e del Codice Etico.

Per accrescere l'interazione tra le funzioni di controllo di secondo e di terzo livello, nel 2017 è stato istituito un "Internal Control Meeting" che si riunisce periodicamente e vede la partecipazione, oltre che dei responsabili delle funzioni di controllo (CRO, Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio) anche del Direttore Generale, focalizzando l'attività sugli interventi di verifica, di scambio di informazioni e di controlli a distanza. L'obiettivo principale è la definizione di metriche di valutazione comuni, la creazione di modelli standard di reporting e la prevenzione di eventuali sovrapposizioni di controlli.

La funzione del *Chief Risk Officer* (di seguito "**CRO**") trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Consiglio di Amministrazione. Il CRO è distinto e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il CRO partecipa come membro permanente al Comitato di Direzione e al Comitato Finanza. Il CRO individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP/ILAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del RAF, il CRO:

- E' coinvolto nella definizione degli indicatori di rischio e nella fissazione dei limiti operativi/soglie di attenzione (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- Verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico e Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP/ILAAP.

Sulle politiche e sui processi di gestione dei rischi, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e di controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP/ILAAP;
- definisce, manutiene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (*Capital Plan*) rispetto all'entità dei rischi assunti, in ottica prospettica e in ipotesi di stress;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e alle Direzioni operative in riferimento alle tematiche di propria competenza.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- nell'ambito dell'attività di verifica sull'adeguatezza del processo di recupero crediti, sono stati definiti in ambito RAF specifici indicatori tesi a valutare l'entità degli sconfinamenti e la vetustà delle esposizioni deteriorate, sono determinati i tassi di cura delle esposizioni forborne e dei crediti scaduti (deteriorati e non) e sono condotte analisi di benchmark sui tempi di chiusura delle posizioni classificate a sofferenza;
- valuta - con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella Policy sui Criteri di Classificazione e Valutazione delle Esposizioni Deteriorate, nonché l'adeguatezza delle stime circa le previsioni di perdita inerenti al credito anomalo;
- monitora i parametri di rischio quali Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché lo stage attribuito alla clientela per le svalutazioni collettive;
- stima ed effettua analisi di backtesting sul parametro Time-to-recovery da utilizzare per le svalutazioni delle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il CRO ha le seguenti responsabilità:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- fornisce all'Area Finanza il *fair value* dei titoli per le rilevazioni periodiche;
- nell'ottica di una corretta attuazione del *Risk Appetite Framework*, spetta al CRO fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti e approvati dal CdA.

2.2 Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Più precisamente, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale la Banca abbia un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria della Banca.

In rispondenza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, la Banca - rientrante nel perimetro dei gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3) - utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

1. La distribuzione delle esposizioni per "portafogli regolamentari", nei quali le controparti sono classificate in funzione di predefiniti criteri concernenti la natura giuridica, la tipologia delle linee di credito usufruite, l'andamento dei rapporti;
2. L'applicazione a ciascun "portafoglio" dei "coefficienti di ponderazione" previsti dalle richiamate disposizioni. A tal proposito, si evidenzia che anche le valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI⁷) concorrono all'applicazione dei coefficienti di ponderazione.

La Banca si avvale della procedura "Pratica Elettronica di FidoPortale del Credito", nella quale sono evidenziati ed analizzati, nell'ambito della Pratica Elettronica di Fido tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio. La procedura consente di gestire l'intero processo di concessione di un fido, tramite la funzione di "workflow management", garantendo presidi organizzativi sul corretto svolgimento dell'attività creditizia e una integrazione nell'iter valutativo delle principali banche dati di riferimento, nonché del sistema di archiviazione della documentazione in formato elettronico. La stessa è stata implementata, nel modulo analisi di bilancio, conforme alle disposizioni LOM relative alla simulazione delle risultanze nel medio termine al fine di effettuare l'analisi di sensitività.

Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio in aggiunta e a supporto della pratica elettronica di fido, la Banca si avvale del sistema di rating S.A.RA. (Sistema Automatico di Rating) e della procedura MC2 (Monitoraggio Crediti).

S.A.RA. è il motore statistico (differenziato per i segmenti Retail, SME Reatil e Corporate) che, analizzando gli andamenti interni ed esterni, nonché le variabili socio-demografiche (segmento Retail) o di bilancio (segmenti SME Retail e Corporate), provvede ad ordinare la clientela in bonis su una scala di 9 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alla C).

La procedura MC2 "Monitoraggio Crediti" consente di classificare l'intero portafoglio crediti della Banca in "Stati Gestionali", caratterizzati da diversi gradi di rischiosità, in base alla rilevazione di eventi/trigger, costruiti sia per la individuazione tempestiva di fenomeni di anomalia (early warning) della clientela in "bonis", sia per la rilevazione di situazioni di degrado (classificazioni a CSD, UTP e Sofferenza).

L'accensione degli eventi/trigger, ciascuno associato a una singola classe gestionale, genera una "Proposta di passaggio di Stato", "automatica" o sottoposta a "valutazione" nel caso di proposta di classificazione a UTP o a Sofferenza.

La procedura MC2 prevede la possibilità di archiviare la documentazione a supporto e di consultare quanto già presente nell'archivio documentale, storicizzando inoltre note inserite e passaggi di Stato Gestionale. Quindi, attraverso l'analisi di indicatori di andamento (dati interni e informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne), la procedura MC2 rappresenta un adeguato e tempestivo sistema di preavviso del degrado del merito creditizio e di classificazione della clientela.

In ordine ai controlli sul rischio di credito, la Banca si è dotata di presidi di primo livello (direttamente in capo alle funzioni operative periferiche e di centrale) e di secondo livello. Questi ultimi sono in capo al CRO, cui compete la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza dei processi di recupero. Gli esiti delle attività di analisi e di verifica effettuate - volte non solo a identificare criticità ma anche a concorrere, mediante l'interazione dialettica con le funzioni centrali, all'individuazione delle azioni correttive - sono portate all'attenzione delle Direzioni Competenti, del Direttore Generale ed una sintesi dei risultati anche al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di credito atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

⁷ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate da *Standard & Poor's*, *Fitch* e *DBRS* per le pubbliche Amministrazioni e gli intermediari vigilati.

Il rischio di credito ricomprende anche il cd "rischio di trasferimento", relativo alle concessioni creditizie più rilevanti, per verificare se le stesse siano esposte al rischio di "mancata conversione" dalla valuta di denominazione in euro. A riguardo, la Banca non ha ritenuto porre alcun presidio a fronte di tale rischio, considerato che le esposizioni in valuta verso la clientela, tutte riferibili alle principali divise convertibili, non sono significative, considerata la loro scarsa incidenza sul totale degli impieghi.

Per la mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta i criteri CRM (*Credit Risk Mitigation*) richiamati dalla Circolare 285/2013. In particolare - sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale - si fa ricorso al cd. "Metodo semplificato", secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante (cd. "Principio di sostituzione").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni di pronti contro termine;
- Operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 5 Mld di euro (Banche di minori dimensioni), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

1. per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** il quale approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora quest'ultima risultasse insolvente;
2. per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o su merci, di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito e di finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
3. per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, in relazione alle operazioni in euro verso soggetti istituzionali, sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale in base alle esigenze operative espresse dall'Area Finanza. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti⁸ che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo impegnato con le singole controparti/gruppo di controparti.

Il CRO fornisce, con frequenza mensile, al Consiglio di Amministrazione adeguata informativa sull'utilizzo dei massimali operativi.

E' stato preso in esame anche il **rischio di delivery** riconducibile al rischio di controparte e configurabile come il rischio di regolamento di operazioni finanziarie, consistente nell'eventuale inadempimento della controparte dell'obbligo di pagamento e/o di consegna dei titoli o di un possibile default prima della data di regolamento (rischio di sostituzione). La probabilità che tale rischio si manifesti è significativa in relazione a determinati tipi di operatività: derivati, forward, titoli in valuta, trading entro la stessa valuta di regolamento. Tale rischio, pur potendo riguardare operazioni di importo significativo e quindi con impatti, in termini economici, considerevoli non è stato inserito tra i rischi rilevanti, in quanto nell'operatività attuale della nostra Banca non ricorre nessuna delle fattispecie sopra citate.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli *spread* creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

⁸ Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti.

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio *VaR* (Valore a Rischio).

L'obiettivo del *VaR* è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. La Banca determina il "*Value at Risk*" avvalendosi del modello varianze-covarianze (metodologia *RiskMetrics*) e utilizzando le volatilità e le correlazioni di *RiskSize* (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un *holding period* (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base giornaliera, per il Portafoglio Titoli di Proprietà (FVTPL, HTCS e HTC).

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle posizioni in titoli/derivati iscritte nei portafogli FVTPL/HTCS.

Con cadenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Nell'ambito del rischio di mercato rientra anche il rischio di base (*Basis Risk*), connesso alle coperture/compensazioni con prodotti derivati; non ricorrendo per la Banca tali situazioni, non è stato previsto alcun presidio sul rischio di base.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, di risorse umane e di sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, da errori umani, da interruzioni dell'operatività, da indisponibilità dei sistemi, da inadempienze contrattuali, da catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e reputazionale.

Rientra nel rischio operativo anche:

1. il rischio informatico (il quale impatta anche sui rischi reputazionale e strategico) cioè il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
2. il rischio di riciclaggio cioè il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Il suddetto metodo prevede:

- l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'Indicatore rilevante⁹;
- le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

⁹ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

A fini gestionali viene svolta un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte del rischio operativo, nonché dei *gap* esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. La Banca si è dotata di una apposita Policy che prevede l'analisi dei dati di perdita.

Con l'obiettivo di rafforzare i presidi, la Banca effettua, quindi, un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta per identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati; in particolare gli interventi sono connessi ai rischi legati allo svolgimento delle operazioni, ai processi manuali ed ai sistemi informatici.

Relativamente al **rischio informatico**, anche per l'anno 2021, a seguito dell'evento "pandemia", la Banca ha posto in essere numerose iniziative tese favorire lo smart-working per i dipendenti, prevedendo l'adozione di misure aggiuntive in termini di sicurezza.

Particolare attenzione è stata posta nell'innalzamento dei livelli di sicurezza previsti dalla Banca quali, a titolo esemplificativo, l'adozione di licenze Microsoft di ultima generazione, che hanno consentito – tra le altre cose – il passaggio al cloud della posta elettronica, gestita pertanto da qualunque device e da qualunque luogo in regime di massima sicurezza.

Si è altresì favorita una maggiore diffusione di prodotti online per facilitare l'operatività dei clienti in situazioni di emergenza, unitamente al rafforzamento dei presidi di sicurezza che hanno fatto registrare significative evoluzioni con l'attivazione di sistemi di riconoscimento biometrico quali l'impronta digitale e il riconoscimento facciale, l'adozione di nuovi token in grado di generare entrambi i codici OTP utili alla conferma delle disposizioni, , nonché l'adozione delle misure di autenticazione forte per accedere ai servizi online, in linea con le disposizioni di vigilanza.

A garanzia del rafforzamento dei presidi legati all'utilizzo dei canali digitali, la Banca ha conseguentemente adottato un evoluto servizio antifrode in grado di intercettare i tentativi di frode e/o intrusione finalizzati a porre in essere operazioni non autorizzate dalla clientela per i servizi di mobile e online banking, prevedendo così l'innalzamento del livello dei presidi connessi alla cyber-security. La Banca ha altresì ritenuto utile informare la propria clientela dei possibili rischi connaturati all'uso dei canali digitali nonché fornire informazioni utili a riconoscere attacchi malevoli anche mediante specifiche informative sul sito internet della banca piuttosto che in sede di accesso agli strumenti di digital banking. Particolare attenzione è stata altresì dedicata al personale, costantemente formato sul tema della cybersecurity al fine di aumentare la consapevolezza sui rischi di attacchi informatici che si possono realizzare tramite phishing, smishing e ransomware.

Significativi sono stati inoltre gli investimenti volti all'utilizzo di software volti al rafforzamento della gestione del rischio informatico, con identificazione delle minacce principali, delle vulnerabilità e delle opportunità di miglioramento da intraprendere mediante specifici progetti di vulnerability assessment e penetration test.

La spinta all'innovazione tecnologica, al lavoro a distanza e all'accesso ai dati da qualsiasi sede si è pertanto accompagnata all'adozione di sistemi che consentono alla Banca di contenere e bloccare la diffusione di malware/ ransomware finalizzati a mitigare il rischio di diffusione di codici malevoli.

L'obiettivo è stato, quindi, un ripensamento dei processi aziendali core in cui i rischi emergenti e gli scenari di crisi connessi vengono "preventivati", intercettati e studiati in modo tempestivo, prevedendo quindi un percorso verso processi target che inglobano gli elementi della resilienza operativa, adatti a fronteggiare i potenziali scenari di crisi e a prevenire minacce in termini di cyber security.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*Granularity Adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"¹⁰ (che non rientrano, quindi, nella classe "al dettaglio"), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 e successive modifiche. La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è

¹⁰ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso *benchmark* rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% dei Fondi propri.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati ricondotti nel RAF.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di concentrazione single-name atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Da un punto vista segnaletico e di calcolo del capitale interno, la Banca provvede alla misurazione del rischio di tasso d'interesse del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il massimo dei valori ottenuti applicando i sei scenari EBA ($\pm 200\text{bp}$, short rate up, short rate down, steepener e flattener), il 1° percentile e il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

In ottemperanza all'Allegato C-bis della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1), la Banca provvede anche alla misurazione della variazione del margine di interesse, su un orizzonte temporale di 1 anno, del banking book utilizzando la metodologia semplificata sulla base dei dati segnaletici, considerando uno scenario di variazione dei tassi di $\pm 200\text{bp}$.

Il Consiglio di Amministrazione, nella definizione della propensione al rischio di tasso d'interesse del Banking Book, stabilisce i seguenti limiti:

1. rapporto tra la variazione del valore economico del Banking Book (peggiore valore assoluto relativo agli scenari 1° percentile, 99° percentile, $\pm 200\text{bp}$, short rate up, short rate down, steepener e flattener) determinata secondo il modello semplificato di Banca d'Italia e i fondi propri. Tale limite è monitorato su base trimestrale;
2. rapporto tra gli impieghi economici a clientela non istituzionale a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso, e totale degli impieghi economici a clientela non istituzionale. Tale limite è monitorato su base mensile.

Inoltre, da un punto di vista gestionale, la Banca presidia, con frequenza mensile, il rischio di tasso di interesse misurando l'impatto sul valore economico del banking book e sul margine di interesse mediante il ricorso a un modello di full valuation. Per quanto attiene al valore economico, la variazione (sensibilità) è pari alla differenza tra i flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato rilevata alla data di analisi e, gli stessi flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato shiftata (1° percentile, 99° percentile, $\pm 200\text{bp}$, short rate up, short rate down, steepener e flattener, shift non parallelo). Relativamente al margine d'interesse, la variazione viene calcolata in ipotesi di shock della curva di mercato di $\pm 200\text{bp}$ e su un orizzonte temporale di 1 anno.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di tasso di interesse del banking book atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, a seguito dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della raccolta ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per *funding liquidity risk* si intende, quindi, il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni, in modo puntuale ed efficiente, per l'incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende, quindi, il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Da un punto di vista operativo e organizzativo, il governo del rischio di liquidità si articola su tre livelli:

- la gestione della liquidità di breve periodo o operativa;
- la gestione della liquidità di lungo periodo o strutturale;
- la gestione della liquidità in fase di *contingency*.

Il rischio di liquidità è monitorato e gestito tenendo conto dei diversi scenari operativi (di normale corso degli affari, di stress o di crisi). I risultati delle prove di stress vengono considerati nella definizione delle scelte strategiche e nell'affinamento dei processi di monitoraggio e di calibrazione dei limiti operativi e degli *Early warning*, utilizzati in condizioni normali di operatività.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio.

In particolare, la Banca:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi e monitora i livelli assunti dal report segnalatico LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- elabora con cadenza settimanale, la posizione netta di liquidità da inviare alla Banca d'Italia;
- monitora la liquidità strutturale sulla base di metriche definite internamente, nonché analizzando i risultati rivenienti dai report segnalatici NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) e ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*);
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress;
- ha definito un piano di contingenza operativa (*CFP – Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità di breve periodo è quella dello sbilancio delle scadenze (*Maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento. In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo cumulato, di gap cumulato e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Viene inoltre monitorato il rapporto tra il gap cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza. Per la liquidità operativa, il CRO predispose un report giornaliero per il CFO, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento.

In aggiunta, la liquidità nel breve periodo è monitorata mediante il calcolo mensile dell'indicatore LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che misura la capacità di sopravvivenza della Banca nei successivi 30 giorni in condizioni di stress. Tale indicatore, segnalato mensilmente a Banca d'Italia per finalità regolamentari, è calcolato come rapporto tra la riserva di "attività liquide" della Banca ed i suoi "deflussi netti di liquidità" nell'arco di un periodo di 30 giorni di calendario. Nella attività liquide (*High Quality Liquid Assets*) rientrano le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore. I deflussi netti di liquidità sono calcolati come differenza tra i flussi di cassa in entrata e in uscita. A tal fine i saldi delle varie poste di bilancio attive e passive sono moltiplicate per specifici coefficienti di ponderazione che riflettono, rispettivamente, il loro grado di afflusso/utilizzo e prelievo/utilizzo.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti, è quella che utilizza gli sbilanci complessivi cumulati registrati su specifiche scadenze. Tali evidenze sono reperibili nel report *Maturity Ladder* EBA, che sono comunicate trimestralmente alla Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni regolamentari ALMM. In aggiunta, la liquidità strutturale è monitorata nel continuo verificando i livelli assunti dal rapporto tra il totale degli impieghi a clientela non istituzionale e il totale della provvista da clientela e dall'indicatore segnalatico NSFR. Quest'ultimo indicatore, segnalato trimestralmente a Banca d'Italia e calcolato mensilmente a fini gestionali, è costituito dal rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (calcolata sulla base delle voci del passivo) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (calcolata sulla base delle voci dell'attivo). L'ammontare di provvista stabile disponibile (*Available amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali della stabilità relativa alle fonti di provvista, compresa la scadenza contrattuale delle passività e la diversa propensione dei

vari prestatori a ritirare i finanziamenti erogati. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste del passivo bancario per un fattore di ponderazione che è funzione della durata e del relativo grado di stabilità. L'ammontare di provvista stabile obbligatoria (*Required amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali del profilo di rischio di liquidità delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste dell'attivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato che riflette la loro vita residua e il grado di liquidità.

Inoltre, con frequenza settimanale, viene determinata la posizione netta di liquidità che si suddivide nei seguenti tre report:

- **Maturity Ladder:** in cui sono inseriti i flussi di cassa attesi su 10 differenti orizzonti temporali (1 giorno, 2 giorni, 3 giorni, 4 giorni, 5 giorni, 2 settimane, 3 settimane, 1 mese, 2 mesi e 3 mesi) e le riserve di attività non impegnate (counterbalancing capacity). Tra i flussi di cassa rientra l'operatività con controparti Istituzionali, con clientela Large Corporate/Corporate e flussi previsionali di Tesoreria e Finanza, mentre la counterbalancing capacity si compone della cassa, del saldo disponibile sulla riserva obbligatoria e dell'ammontare dei titoli di proprietà che siano eleggibili ai fini dell'approvvigionamento dei fondi presso la BCE.
- **Principali Scadenze:** in cui sono riportate alcune delle poste già incluse nel report dedicato alla maturity ladder, ma articolate su uno scadenziere più ampio che supera i 3 mesi;
- **Attivi eligibili:** in cui si riportano i valori, al netto degli haircut, dei titoli di proprietà eleggibili ai fini dei finanziamenti presso la BCE. Si specifica, altresì, che il report evidenzia la quantità di titoli impegnati, l'entità dei titoli governativi, quanta parte è conferita nel pool BCE e quali hanno un mercato attivo.

L'indicatore di posizione netta di liquidità, tratto dalla maturity ladder, è pari al rapporto tra la somma dei flussi di cassa attesi e della counterbalancing capacity, entrambi riferiti all'orizzonte temporale di 1 mese, e il totale attivo della Banca.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di liquidità atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Infine, la Banca ha predisposto un piano di *contingency* operativa per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e rappresenta uno strumento pienamente integrato nel processo complessivo di gestione del rischio di liquidità, attraverso il raccordo con il sistema dei limiti e con i risultati delle prove di stress. Esso è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

1. il rischio di business o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e a cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
2. il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo generate anche da errate decisioni di investimento);
3. il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente).

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

Sul rischio strategico viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio strategico, nella *policy* del RAF sono stati identificati degli indicatori, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano e alle caratteristiche di operatività della Banca.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio strategico atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali:

- rischi operativi;
- rischio di Compliance;
- rischio strategico e commerciale.

Sul rischio reputazionale viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio reputazionale nella policy del RAF sono stati identificati degli indicatori, anche con riferimento all'operatività con i soggetti collegati.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio reputazionale atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza, il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sul rischio residuo viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Inoltre, l'Area Crediti effettua i necessari controlli previsti per la congruità del valore delle garanzie, mentre la Funzione di controllo dei rischi, nell'ambito dell'analisi sulla congruità degli accantonamenti, verifica il caricamento in procedura delle garanzie e l'avvenuto aggiornamento delle relative perizie. Infine, monitora, secondo le modalità previste dal processo di definizione e gestione del risk appetite, gli indicatori di rischio definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione (cfr. Risk Appetite Framework).

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio residuo atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) e una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 285/2013 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite).

Le procedure adottate in materia hanno individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, hanno definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio e ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie, definite nel Piano Industriale e, annualmente, nel Piano Operativo e, di conseguenza, con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Con il RAF è stato implementato un sistema di regole per la gestione e il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informativa sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi.

Sulla base del Resoconto ICAAP/ILAAP 2021 (dati al 31 dicembre 2020), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Internal Audit e trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che a) i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Banca e che b) in questo documento è rappresentato il profilo di rischio complessivo della Banca in relazione alla strategia aziendale adottata (cfr dichiarazione allegata).

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

In sede di definizione degli obiettivi di *risk appetite*¹¹ e sulla base della revisione delle Linee Guida per il Piano Strategico 2021-2023, sono stati definiti a maggio 2021 i limiti così articolati:

- CET1 Ratio \geq 14,00%
- Total Capital Ratio \geq 14,00%

Per tali indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹²: CET1 Ratio \geq 13,50% e Total Capital Ratio \geq 13,50%
- Risk Capacity¹³: CET1 Ratio \geq 10% e Total Capital Ratio \geq 13,25%

¹¹ **Risk Appetite**: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

¹² **Risk Tolerance**: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

¹³ **Risk Capacity**: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

Dispositivi di governo societario (art. 435 CRR comma 2)

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, che prevede un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione della Banca, tranne quelli riservati dalla legge o dallo statuto all'Assemblea dei Soci.

Sul Consiglio di Amministrazione è incardinata la funzione di supervisione strategica, riferita alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali e strategici e alla verifica della loro attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione assicura il governo dei rischi a cui la Banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche, i necessari presidi secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente e definisce l'assetto complessivo di governo e approva la struttura organizzativa della banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

Nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, il Consiglio di Amministrazione, può nominare un Comitato Esecutivo - cui delega propri poteri ad eccezione delle attribuzioni non delegabili a norma di legge, di normativa di vigilanza, e quelle riservate alla esclusiva competenza del Consiglio stesso..

Autovalutazione e composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

Nel maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio di un professionista esterno, ha condotto il consueto processo annuale di autovalutazione, mediante la somministrazione di mirati questionari che hanno riguardato la composizione ed il funzionamento dell'Organo di Supervisione Strategica, sia con riferimento all'Organo nel suo complesso sia al contributo che i singoli Amministratori hanno apportato ai suoi lavori.

Sulla base delle risultanze del processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione, ha quindi approvato la Relazione di Autovalutazione dell'Organo Amministrativo.

L'autovalutazione è stata condotta adottando la metodologia e gli strumenti previsti nel documento aziendale denominato "Regolamento sul processo di autovalutazione degli organi".

Nello specifico, sono stati analizzati i documenti aziendali, i curricula degli amministratori e le informazioni da questi raccolte durante gli incontri di approfondimento e tramite la somministrazione di un questionario articolato in più sezioni. Gli incontri di approfondimento hanno avuto la finalità di acquisire valutazioni e commenti da parte degli amministratori sui seguenti aspetti:

- composizione quali/quantitativa del Consiglio di Amministrazione;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- coinvolgimento dell'Organo Amministrativo in ambito strategico, nella gestione aziendale, nella definizione della propensione al rischio e nell'informativa sull'andamento del rischio;
- flussi informativi e circolazione delle informazioni;
- sistema di remunerazione e incentivazione degli amministratori;
- attività del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- competenze individuali di ciascun amministratore;
- fabbisogni formativi del Consiglio di Amministrazione.

Lo strumento ha consentito, al termine del processo di Autovalutazione, di apprezzare il livello quali-quantitativo del Consiglio, nonché di identificare le aree di miglioramento e di definire un piano degli interventi da attuare per il superamento di eventuali gap individuati.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, pertanto, valutato "adeguata" la propria composizione quali – quantitativa. Anche per il 2022 si procederà con l'esercizio di autovalutazione relativo all'anno 2021.

Il Consiglio è composto da nove membri - tutti non esecutivi ed in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa di riferimento - di cui due Indipendenti, in grado di garantire una dialettica costruttiva e di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale – anche a presidio dei conflitti di interesse – contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

L'attuale composizione riflette un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e disponibilità di tempo sufficiente da dedicare all'esercizio delle funzioni in seno alla banca. Tale eterogeneità favorisce, infatti, la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento (cd "group think") a posizioni interne o esterne alla Banca.

L'età media del Board della Banca si attesta a 59 anni: 3 amministratori hanno più di 65 anni, 5 amministratori hanno un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, mentre i restanti 1 hanno un'età inferiore ai 50 anni.

In merito alla diversità di genere, in ossequio a quanto indicato dalla Vigilanza, nell'attuale Consiglio di Amministrazione sono presenti due componenti di genere femminile.

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società

La Banca, sin dal 2009, ha regolamentato, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che può essere assunto da un amministratore della Società.

Un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di tre incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di cinque incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Ai fini del cumulo degli incarichi, oltre alle società finanziarie, bancarie e assicurative, sono considerate le società di rilevanti dimensioni, intendendosi per tali quelle aventi un patrimonio netto superiore a € 50 milioni, in base all'ultimo bilancio approvato. Gli incarichi ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo sono considerati, quale unico incarico. Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le decisioni necessarie al fine di assicurare il rispetto dei limiti indicati.

In ogni caso, prima di assumere un incarico di amministratore o di sindaco in altra società non partecipata o controllata, anche indirettamente, dalla Società, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione.

Di seguito, la tabella recante il numero di cariche "rilevanti", ricoperte dagli Amministratori in carica al 31/12/2021: Si specifica che per incarichi si intendono nel presente documento quelli di amministrazione, gestione e controllo; per incarichi esecutivi si intendono, ad esempio: Direttore Generale, Membro del Comitato Esecutivo ove nominato, Consigliere con funzioni di gestione delegate.

Non rilevano ai fini del cumulo, gli incarichi in organizzazioni che non perseguono principalmente obiettivi commerciali, fra le quali: le associazioni sportive o culturali senza scopo di lucro, gli enti di beneficenza, le camere di commercio, i sindacati e le associazioni professionali e di Categoria, fra cui quelle delle Banche popolari e del territorio.

Non si considerano inoltre gli incarichi ricoperti:

- (i) presso società o enti il cui unico scopo consiste nella gestione degli interessi privati dell'esponente o del coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado e che non richiedono nessun tipo di gestione quotidiana da parte dell'esponente;
- (ii) in qualità di professionista presso società tra professionisti;
- (iii) quale sindaco supplente.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	INCARICHI ESECUTIVI*	INCARICHI NON ESECUTIVI* (compresa la carica in BCP)	ALTRI INCARICHI**
Mauro Ascione	Presidente	0	1	1
Gennaro Moccia	Vice Presidente Vicario	0	1	4
Giuseppe Sannino	Vice Presidente	0	1	1
Fortunato Abbagnano	Consigliere	0	2	0
Annunziata Elena De Simone	Consigliere	0	1	1
Adelaide Palomba	Consigliere	0	1	2
Andrea Palumbo	Consigliere	0	1	2
Paolo Tartaglia Polcini	Consigliere	0	1	2
Gian Luca Matarazzi	Consigliere	0	1	1

* in altre società bancarie, assicurative e finanziarie non in concorrenza o in società quotate nei mercati regolamentati o società commerciali di rilevanti dimensioni

** in società di qualsiasi natura (anche diverse da quelle di rilevante dimensione)

Politiche di ingaggio

Per Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri.

Il limite di età per la candidatura alla carica di amministratore è fissato in anni 75. Possono candidarsi alla carica di Amministratore o di Sindaco coloro che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto alla data di presentazione delle candidature e comunque fino alla scadenza dell'esercizio in cui si è tenuta l'Assemblea per la nomina degli organi, non abbiano raggiunto il 75° anno di età. Gli Amministratori e i Sindaci durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro mandati, salva la possibilità di prorogare per un ulteriore mandato tale limite per gli amministratori che, alla scadenza del quarto mandato, rivestono la carica di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste che possono essere presentate dal Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soci.

In entrambi i casi, le liste dovranno essere presentate da almeno 100 soci che siano titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore al due per cento del capitale sociale.

Al momento della presentazione della lista, i Soci sottoscrittori devono essere iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni e avere diritto di intervenire e votare in assemblea, secondo quanto risulta dai certificati di partecipazione al sistema di gestione accentrata, depositati unitamente alle liste.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e - in caso di inosservanza - la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore deve essere accompagnata dai dati identificativi di quest'ultimo, dagli estremi del documento di identità e dalla copia dello stesso.

Per la nomina dei Consiglieri, le liste devono contenere un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da nominare; nelle liste i candidati sono elencati con numerazione progressiva.

Le liste devono essere composte in modo da assicurare l'equilibrio tra i generi e la presenza di almeno due candidati in possesso del requisito di indipendenza all'esito del voto, secondo i principi stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente e dallo Statuto.

I candidati appartenenti al genere meno rappresentato e i candidati in possesso del requisito di indipendenza, dovranno essere tutti collocati entro i primi otto sui nove posti dell'ordine progressivo. I candidati in possesso del requisito di indipendenza dovranno essere specificamente indicati.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate.

Dalla lista che ottiene in Assemblea il maggior numero di voti ("lista di maggioranza") sono espressi, in base all'ordine progressivo con il quale sono indicati nella lista medesima, almeno otto membri del Consiglio di Amministrazione. Dalla lista che, pur non risultando vincente, ottiene in Assemblea almeno il 20 per cento dei voti è espresso un amministratore, ossia il candidato indicato al primo posto.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari al 20%.

Se due o più liste hanno ottenuto il medesimo numero di voti, sarà considerata prevalente la lista il cui primo candidato risulti essere il più anziano di età.

Con riferimento alla sostituzione degli amministratori, nello Statuto è previsto che se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori tratti dalla lista di maggioranza si può provvedere alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, del cod. civ, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale e purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea, scegliendo, ove possibile, il candidato non eletto della lista di provenienza.

Se viene a mancare l'amministratore espresso dalla lista che, pur non risultando vincente abbia ottenuto almeno il 20% dei voti in Assemblea, l'amministratore da cooptare sarà scelto tra i non eletti della lista di provenienza, seguendo l'ordine progressivo di inserimento nella lista.

Resta fermo il rispetto della normativa tempo per tempo vigente sull'equilibrio tra generi e sul numero minimo di amministratori indipendenti.

Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea.

Competenze ed esperienze

In aggiunta ai requisiti di professionalità di cui agli articoli 7, 8 e 9, del DM 169/2020, gli amministratori devono soddisfare criteri di competenza volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto e le caratteristiche, dimensionali e operative, della banca.

Sono prese in considerazione la conoscenza teorica - acquisita attraverso gli studi e la formazione - e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso.

A tal fine sono prese in considerazione la conoscenza teorica e l'esperienza pratica posseduta in più di uno dei seguenti ambiti:

- 1) mercati finanziari;
- 2) regolamentazione nel settore bancario e finanziario;
- 3) indirizzi e programmazione strategica;
- 4) assetti organizzativi e di governo societari;
- 5) gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'amministratore in tali processi);
- 6) sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;

- 7) attività e prodotti bancari e finanziari;
- 8) informativa contabile e finanziaria;
- 9) tecnologia informatica;

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti (membro di Comitati o Gruppi di lavoro, ecc.) ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.

Rischi e Modalità di Valutazione

Di seguito sono sintetizzati i singoli rischi rilevanti per la Banca, il loro impatto in termini normativi, la modalità di valutazione e gli scenari di stress test adottati per la loro quantificazione.

Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione capitale interno	Stress Test
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio di controparte	Primo pilastro	Metodo del valore corrente	Si	No
Rischio di mercato	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo base - BIA	Si	Si
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	Si	Si
Rischio paese	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Metodologia semplificata	Si	Si
Rischio di liquidità	Altri rischi	Liquidity gap analysis	No	Si
Rischio Residuo	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di eccessiva leva finanziaria	Altri rischi	Leverage Ratio	No	Si
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio reputazionale	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di <i>Compliance</i>	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio da partecipazioni	Altri rischi	Comparazione RWA perimetro giuridico e bancario	No	No

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre a una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive e accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità e il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali e alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune. Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento):

MITTENTE	DESTINATARIO	Periodicità	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
CRO	CdA, Collegio Sindacale	Trimestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio.
Collegio Sindacale	CdA Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Autovalutazione AML	Autovalutazione annuale passetti organizzativi e presidi di controllo AML con valutazioni in ordine all'esposizione a rischio della Banca
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di controllo pianificate nell'anno di riferimento.
Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Report	Informativa contenente il riepilogo di tutte le attività svolte dalla Funzione Compliance, in base al quale viene espresso un giudizio complessivo di conformità della Banca al perimetro normativo a "gestione diretta" e a "gestione indiretta", nonché una valutazione di adeguatezza del <i>framework</i> di Compliance adottato.
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sulle attività svolte nel I semestre dell'anno di riferimento.
Compliance	Collegio Sindacale	Mensile	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento e relativa entrata in vigore.
Compliance	Collegio Sindacale	Trimestrale	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti e delle strutture aziendali coinvolte e una breve sintesi dello stato di avanzamento delle attività di adeguamento.
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione annuale ex art. 16 Reg. congiunto Consob-Banca d'Italia n. 17297/2010	Informativa contenente il riepilogo e gli esiti di tutte le verifiche svolte dalla Funzione Compliance da trasmettere a <i>Consob</i> .
Internal Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale	Resoconto delle attività svolte nell'anno
Internal Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Disfunzioni Organizzative/ Interventi Correttivi	Compendio delle azioni correttive formulate e sal delle stesse

MITTENTE	DESTINATARIO	Periodicità	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
Internal Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione Semestrale	Relazione infra annuale sulle attività svolte
Internal Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Programma attività di controllo CRO	Relazione contenente le attività programmate e gli impegni per il CRO articolati per area di intervento con l'obiettivo di assicurare un attento monitoraggio di tutti i rischi individuati nell'ICAAP come rilevanti per la Banca.
CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale CRO	Relazione contenente le attività svolte dal CRO ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
CRO	CdA Direttore Generale	Annuale	Definizione dei Limiti di Risk Appetite	Proposta al CdA dei limiti di RAF identificati sulla base della policy RAF e della propensione al rischio.
CRO	CdA	Trimestrale	Informativa sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi e Piano di Risanamento.
CRO	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, CLO	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche condotte sulla coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito.

Annex V - Informativa sull'ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare (numero di matricola albo 5142.5), di cui Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco risulta così composto:

Tipologia	Ragione Sociale	Settore di Attività
Capogruppo	Banca di Credito Popolare	Banca
Controllata 100%	Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Immobiliare di gestione

Ai fini prudenziali, ricorrendone i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, la capogruppo può escludere dal consolidamento le Società controllate/collegate il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori:

- 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo (**soglia relativa**) e
- 10 milioni di euro (**soglia assoluta**).

In presenza di tale condizione, la Banca di Credito Popolare, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ha optato per non effettuare le segnalazioni a livello consolidato. Per tale motivo non ha provveduto alla redazione delle tabelle "EU LI1 - Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari" ed "EU LI2 - Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio - valori contabili così come rappresentati in bilancio" in quanto non applicabili.

Per quanto invece attiene all'informativa economico-finanziaria civilistica, la Capogruppo, nel rispetto di quanto ammesso dallo IAS 27, ha utilizzato il metodo del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Vallelonga S.r.l., non effettuando nessun tipo di consolidamento. Pertanto i valori rilevanti ai fini segnaletici corrispondono a quelli del bilancio ai fini civilistici (regolati dai principi IAS/IFRS). Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto la partecipazione di controllo non influenza in alcun modo gli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della Banca stessa.

Per un maggior dettaglio di informativa si rinvia alla nota integrativa del bilancio 2020 della capogruppo: **parte A** per gli aspetti contabili; **parte B** per gli aspetti quantitativi della controllata, nonché agli allegati al bilancio.

1.1 Ragione sociale dell'ente obbligato alla redazione dell'informativa al pubblico

1.1.a Denominazione della società: la Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni è capogruppo del Gruppo bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, iscritto all'albo dei gruppi bancari al n. 5142.5.

1.1.b Natura della società: Attività bancaria (Servizi finanziari per l'impresa, Negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti).

1.2 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Si segnala che non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o di un indice di liquidità (*LCR - Liquidity Cover Ratio*), il divieto di distribuzione dei dividendi o alle disposizioni del codice civile sugli utili e sulle riserve distribuibili.

1.3 Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2021 non esistono situazione della specie.

1.4 Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Al 31 dicembre 2021 il perimetro di consolidamento corrisponde a quello individuale della capogruppo.

1.5 Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento prudenziale

1.5.a Denominazione della società: Immobiliare Vallelonga S.r.l. società unipersonale, sottoposta ad attività di Direzione e coordinamento a cura della Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni. Appartenente al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco;

1.5.b Natura della società: la società ha per oggetto l'acquisizione, la gestione - anche mediante la concessione in affitto e in locazione - ed il realizzo di cespiti rilevanti per il recupero delle esposizioni creditizie della banca di credito popolare di torre del greco, nonché l'acquisizione e/o la gestione di immobili per uso funzionale della banca medesima.

Annex VII - Informativa sui fondi propri

I fondi propri (*Own Funds*) costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di classe 1, dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital – T1), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Informativa Qualitativa

I fondi propri, elemento del *Pillar 1*, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3. L'introduzione del nuovo *framework* normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Entro la scadenza dell'1 febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

I conseguenti obblighi d'informativa vengono assolti mediante pubblicazione della Tavola IFRS9-FL inserita nel seguito del presente documento.

Misure adottate nel contesto dell'epidemia Covid-19

L'art. 473 bis della CRR è stato ulteriormente modificato, in risposta alla pandemia di Covid-19, dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che ha previsto una sostanziale proroga di due anni del regime transitorio dell'IFRS 9 atta a consentire il reinserimento nel capitale primario di classe 1 di qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 1/1/2020 sulle attività finanziarie non deteriorate. **LA BANCA NON HA ADOTTATO TALE OPZIONE.**

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha inoltre inserito nella CRR l'art.468 che, in deroga a quanto disposto dall'art. 35 della stessa CRR, prevede l'esclusione (nel periodo 1/1/2020 – 31/12/2022) dal calcolo dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati dal 31/12/2019 e contabilizzati a patrimonio netto, relativi ai titoli di debito delle amministrazioni pubbliche. **LA BANCA NON HA ADOTTATO TALE OPZIONE**

3.1 Capitale di classe 1

3.1.1.a Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate (riserva da valutazione attività con impatto sulla redditività complessiva, riserve da perdite attuariali IAS 19); e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.1.b Elementi da dedurre dal Common Equity Tier 1 – CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) **Attività immateriali**, inclusi gli avviamenti (anche gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate col metodo del patrimonio netto);
- b) **Attività fiscali differite** (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) **Attività per imposte differite** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (*RWA Risk weighted assets*) con ponderazione al 100%;
- d) **Attività per imposte differite** connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) Gli **investimenti non significativi** (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) Gli **investimenti significativi** (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) Le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. Gli **investimenti non significativi in strumenti** di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. Le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. Gli **investimenti significativi in strumenti** di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. I valori non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a **investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;

5. Gli **importi non dedotti per effetto delle franchigie** sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.1.c Regime transitorio – impatto su CET 1

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- Le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016, 30% nel 2017 e 100% nel 2024);
- L'impatto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 è dedotto con un'introduzione progressiva a partire dal 2018 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022 e 100% nel 2023).

Si segnala che con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 è venuta meno l'efficacia dell'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'*Additional Tier 1* vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) elencati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- Sono emessi e versati;
- Sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- Eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- La cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- In caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Alla data del 31/12/2021 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come AT1.

3.2.1 Capitale di Classe 2

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- Durata originaria di almeno 5 anni;
- Nessun incentivo al rimborso anticipato;
- Eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Alla data del 31/12/2021 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come T2.

Informazione quantitativa

Composizione dei fondi

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31/12/2021	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	198.178	198.591
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) *	(2)	(5)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	198.176	198.586
D. Elementi da dedurre dal CET1	(69)	(188)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) **	8.963	12.549
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	207.070	210.947
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	207.070	210.947

*La voce si riferisce alle rettifiche di valore di vigilanza dovute alla "Prudent Valuation"

**La voce include il componente positivo transitorio di cui al comma 8 dell'art dell'Art.473 bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Al 31 dicembre 2021, i Fondi propri ammontano a 207,1 milioni, a fronte di un *Attivo ponderato* di 1.326,9 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Tabella 3 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Schema allegato VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione				
	Riga	Descrizione voce	31/12/2021	31/12/2020
CET1 Strumenti e riserve	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	59.101	59.101
		<i>di cui azioni ordinarie</i>	<i>59.101</i>	<i>59.101</i>
	2	Utili non distribuiti	114.367	108.995
	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	29.967	28.040
	5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.751	5.512
	6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	205.186	201.648
CET1 rettifiche regolamentari	7	Rettifiche di valore supplementari	(12)	
	8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(57)	(187)
	16	Strumenti propri di CET1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(7.008)	(3.058)
	26	Rettifiche regolamentari applicate al CET1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	8.961	12.544
	26.b	<i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR</i>	<i>(2)</i>	<i>(5)</i>
	26.c	<i>Di cui: Importo da aggiungere al CET1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	<i>8.963</i>	<i>12.549</i>
28	Totale rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	1.884	9.299	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	207.070	210.947	
AT1 rettifiche regolamentari	41.a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del Regolamento (UE) No 575/2013		
	43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
	44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
	45	Capitale di classe 1 (AT1)	207.070	210.947
	58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	207.070	210.947	
Coefficienti e riserve di Capitale	60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.326.855	1.302.397
	61	CET 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
	62	Capitale di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
	63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
	64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al CET1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,07%	8,37%
	65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	<i>2,50%</i>
	68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,81%	8,36%
Importi inferiori alle soglie di deduzione	72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.011	1.000
	75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	11.525	11.578

Le sottovoci del modello valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri (cfr orientamenti EBA GL/2018/01)

Capitale disponibile		31/12/2021	31/12/2020
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	207.070	210.947
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	198.107	198.398
3	Capitale di classe 1	207.070	210.947
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	198.107	198.398
5	Capitale totale	207.070	210.947
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	198.107	198.398
Attività ponderate per il rischio		31/12/2021	31/12/2020
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.326.855	1.302.397
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.315.470	1.288.104
Coefficienti patrimoniali		31/12/2021	31/12/2020
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,06%	15,40%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,06%	15,40%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,61%	16,20%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,06%	15,40%
Coefficiente di leva finanziaria		31/12/2021	31/12/2020
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.304.125	2.786.933
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,27%	7,57%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,00%	7,12%

In particolare la differenza che si registra tra il CET1 e il CET1 *fully loaded* (come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti) è imputabile alla componente patrimoniale positiva pari a circa +8,9 milioni che sterilizza il 50% delle rettifiche (circa -17,9 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie (a far data 01.01.2018).

Con riferimento ai valori delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) la differenza tra il valore *phased in* e il valore a regime, circa +11,4 milioni, è determinato dalle maggiori RWA collegate alla rettifica transitoria IFRS 9 (50% delle maggiori rettifiche, circa 17,8 milioni effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2021, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR.

Tabella 4 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri e degli strumenti di passività ammissibili

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 - Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare S.c.a.r.l.
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, Testo Unico Bancario, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare Disposizioni transitorie del CRR	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie (emesse da banche popolari) rappresentative del capitale sociale – art. 29 CRR
Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 20.038.700
Importo nominale dello strumento	€ 2,58 (singolo strumento)
Prezzo di emissione	La Banca nel mese di dicembre 2020 ha quotato le proprie azioni sul mercato Hi-MTF con un prezzo di riferimento di 23,50€ *
Prezzo di rimborso	La Banca nel mese di dicembre 2020 ha quotato le proprie azioni sul mercato Hi-MTF con un prezzo di riferimento di 23,50€ *
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/ dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	In presenza di determinate condizioni normative (Basilea 3)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (write down)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

N/A – Non applicabile

* Per quanto riguarda i dettagli operativi circa le regole di oscillazione del prezzo dell'azione ed eventuali quotazioni aggiornate si rimanda al sito internet www.himtf.com

Tavola di riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, dovuta all'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena di disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- Dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- Non sono inclusi gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9¹⁴;
- Dal capitale primario vengono detratte le attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali.

Tabella 5 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Voci dello Schema dello Stato Patrimoniale	Bilancio regolamentare 31/12/2021	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Numero riga Modello EU CC1
ATTIVITA':			
90 Attività immateriali	57	(57)	8
100 b. Attività fiscali anticipate			10
PASSIVITA' E NETTO:			
110 Riserve da valutazione	29.967	29.967	3
140 Riserve	114.367	123.330	2
di cui impatto FTA ex IFRS 9	(17.927)	(8.964)	2, 26b
di cui riserve di utili	132.294	132.294	2
150 Sovraprezzi di emissione	39.063	39.063	1
160 Capitale	20.039	20.039	1
170 Azioni proprie	(6.787)	(7.008)	16
180 Utile (Perdita) d'esercizio	3.100	1.751	25.a
ALTRE COMPONENTI PER CALCOLO FONDI PROPRI:			
Altre rettifiche regolamentari		(2)	26b
Effetti normativa calendar provisioning		(12)	7
TOTALE FONDI PROPRI		207.070	59

¹⁴ Entro la scadenza dell'1 febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Tabella 6 - Tavola di riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e i fondi propri

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31/12/2021	Importi
110. Riserve da valutazione	29.967
140. Riserve	114.367
150. Sovrapprezzi di emissione	39.063
160. Capitale	20.039
170. Azioni proprie	(6.787)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	3.100
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2021	199.747
Filtri prudenziali:	
Approccio graduale ("phase in") impatto FTA ex IFRS 9	8.963
Altre deduzioni di vigilanza	(2)
Detrazioni:	
Effetti applicazione normativa Rettifiche di valore con "approccio di calendario"	(12)
Impegni al riacquisto di azioni proprie in circolazione	(221)
Quota di utile da destinare a dividendi e altro	(1.349)
Altre attività immateriali	(57)
FONDI PROPRI AL 31.12.2021	207.070

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare, per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni (dal 2018 tale soglia sarà del 17,65%), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Soglie previste dal regolamento CRR	Importo
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	20.707
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	20.707
Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	36.548

La Banca non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia.

Annex IX - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Il Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa la determinazione del CCyB. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB.

La vigente normativa prevede che l'ente pubblichi le seguenti informazioni in relazione alla sua conformità all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica:

- La distribuzione geografica delle proprie esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della relativa riserva di capitale anticiclica;
- L'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

La normativa europea individua nel Credit-to-GDP gap il principale indicatore di riferimento per la determinazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica.

Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2021 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica.

Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2021.

Tabella 7 - EU CCyB1: distribuzione geografica esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Ripartizione per Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
010	ITALIA	3.440.179	18	20.147	89.994	12	1.612	91.617	1,00	0%
TOTALE		3.440.179	18	20.147	89.994	12	1.612	91.617	1,00	0%

Tabella 8 - EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

RIGA	DESCRIZIONE RIGA	ITALIA
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.326.855
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Annex XI - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene definito nella Circ. 285 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". La direttiva UE 36/2013 articolo 87 stabilisce che le autorità competenti assicurino che le banche facciano fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva tenendo debitamente conto di potenziali aumenti del rischio di leva causati dalla riduzione dei fondi propri a causa di perdite effettive o attese.

In ambito ICAAP, e in particolare nel documento "Policy e processo di gestione dei rischi", la Banca ha formalizzato le attività connesse alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Sono stati, quindi, fissati i ruoli assunti dal Consiglio di Amministrazione (definisce gli obiettivi di patrimonializzazione ed evoluzione dell'attivo in sede di Pianificazione Strategica ed Operativa e definisce, nell'ambito del Risk Appetite, il limite di leva finanziaria), del CFO (fornisce i dati per il calcolo della leva finanziaria gestionale, attraverso i prospetti di bilancio) e del CRO (calcola il coefficiente di leva finanziaria gestionale, monitora i coefficienti di leva finanziaria gestionale mensilmente, cura il reporting). Infine, l'Internal Audit, in quanto responsabile dei controlli di terzo livello, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti connessi alla prevenzione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Viene precisato, altresì, che la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il capitale di classe 1 (TIER1) e il totale dell'attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio") per finalità gestionali¹⁵. Il limite relativo all'indicatore gestionale viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca.

Modello LRQua – Informativa sugli elementi qualitativi

• Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva:

- a. **Procedure e risorse utilizzate:** dal 2014 viene calcolato trimestralmente l'indicatore di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 e dalla CRR (art. 429), dato dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizione complessiva (comprese le attività "fuori bilancio" con opportuni fattori di conversione). Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'articolo 429 della CRR, come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca¹⁶ (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

- b. **Eventuali strumenti quantitativi e/o indicatori diversi:** per finalità gestionali, la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, un indicatore di leva finanziaria, inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 (TIER1) e il totale attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio"). Con cadenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica nella quale viene analizzata l'andamento leva finanziaria.
- c. **Disallineamenti di durata e attività vincolate:** per quanto attiene ai disallineamenti di durata, essi sono gestiti nell'ambito del rischio di liquidità attraverso opportuni indicatori; le attività vincolate sono monitorate e soggette ad un limite di risk appetite. Si rappresenta comunque che tutte le voci dell'attivo, a prescindere dalla durata e dalla tipologia di vincolo, concorrono alla determinazione dell'indicatore di leva finanziaria.
- d. **Processo di risposta alle variazioni del coefficiente di leva finanziaria:** la definizione del RAF, che comprende anche il limite gestionale di leva finanziaria, è parte integrante del processo di Pianificazione Strategica ed Operativa imperniato sull'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi rilevanti tra cui anche quello di leva

¹⁵ Ai fini gestionali viene calcolato come media degli ultimi tre mesi.

¹⁶ L'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

finanziaria eccessiva. Il fabbisogno di capitale, quindi, è strettamente legato alla quantità e alla composizione dell'attivo; la Banca agisce sul denominatore e sul numeratore del rapporto di leva finanziaria per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.

- **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.**

a) **Variazione del coefficiente:** il coefficiente di leva finanziaria, determinato secondo le disposizioni regolamentari, si attesta, al 31 dicembre 2021, sul 6,267% (regime transitorio) e risulta essere sostanzialmente in linea con la rilevazione gestionale.

Principali fattori che hanno influito sulla variazione: la contrazione dell'indicatore è dovuta alla significativa crescita degli impieghi rilevata nel corso del 2021 anche con l'obiettivo di sostenere l'economia locale durante la fase pandemica Covid-19. Dai valori di seguito esposti della leva finanziaria regolamentare, si evince, comunque, che la Banca sinora non è sensibile al rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre, il monitoraggio e l'analisi del coefficiente di leva finanziaria svolti dal CRO assicurano una costante attenzione verso questa forma di rischio.

Informativa quantitativa

Tabella 9 - EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione riga	Importo
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.427.427
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	(216.690)
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	69.060
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	
12	Altre rettifiche	24.328
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.304.125

Tabella 10 - EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione riga	31/12/2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.220.098
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
4	(Rettifica i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento con titoli che sono iscritti come attività)	
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(57)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.220.041
Esposizioni su derivati		
13	Totale delle esposizioni in derivati	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	418.762
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(334.678)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	
22	Esposizioni fuori bilancio	84.084
Esposizioni escluse		
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	207.070
24	Misura dell'esposizione complessiva	3.304.125
Coefficiente di leva finanziaria		
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,267%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,267%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,881%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,197%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,197%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio

Tabella 11 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio

Riga	Descrizione riga	31/12/2021
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	3.220.041
EU-4	Obbligazioni garantite	
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	696.120
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	3.409
EU-7	Esposizioni verso enti	277.318
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	582.220
EU-9	Esposizioni al dettaglio	509.681
EU-10	Esposizioni verso imprese	837.352
EU-11	Esposizioni in stato di default	83.544
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	230.397

Annex XV - Informativa sul rischio di credito e sulla qualità creditizia

Informativa qualitativa

Definizione di qualità del credito

Ai fini della valutazione le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno dei differenti stages sulla base del seguente schema:

- Stage 1: posizioni in bonis per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: posizioni in bonis per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 3: posizioni classificate in uno degli stati di deteriorato (sconfino oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze). La classificazione in uno degli stati di deteriorato è in accordo con le definizioni di «*Non performing exposure*» previste dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'EBA.

Per crediti "deteriorati" (stage 3) si intendono quelle esposizioni vantate nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali. Le disposizioni in vigore dal 1 gennaio 2015 di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 272, classificano le posizioni cui si riconducono crediti deteriorati in:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clientela in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg e superano la **soglia di materialità** del 5%. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento, per la Banca, al singolo debitore.

Dal 1 gennaio 2015 sono in vigore le definizioni di **esposizioni forborne**: sono così definite quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è concessa una misura di tolleranza (*forbearance*), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria.

Le esposizioni *forborne* si articolano in **forborne performing** (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati "in bonis") e **forborne non performing** (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano "deteriorati"). Le esposizioni **forborne** non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di **forborne performing** sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile.

Per l'uscita dal **forborne non performing**, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le *forbearance*.

Si riportano nel seguito anche le informazioni di cui agli «Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione» emanati dall'EBA (EBA/GL/2018/10). Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, mentre altre si applicano soltanto agli enti creditizi significativi e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5 %.

L'incidenza lorda dei crediti deteriorati è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di questo calcolo vanno esclusi sia dal denominatore che dal numeratore i prestiti e le anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso le banche centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono i prestiti e le anticipazioni classificati come deteriorati a norma dell'allegato V del regolamento (UE) n. 680/2014.

Essendo l'incidenza lorda dei crediti deteriorati superiore al 5% vengono di seguito fornite tutte le tabelle previste dagli orientamenti EBA.

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Metodologia di calcolo delle rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore** sono applicate nel rispetto delle disposizioni di settore e dei principi contabili vigenti. Per le **svalutazioni analitiche** si tiene conto anche dell’effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta “non trascurabile” si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità ed al grado di recupero coattivo del credito.

Particolare rilevanza assume l’eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie:

- Crediti o quota parte di crediti non garantiti;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state proposte previsioni di perdita e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a **svalutazione collettiva** sulla base di parametri di rettifica determinati dal CRO in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti in bonis e i crediti fuori bilancio¹⁷ (stage 1 e stage 2) sono anch’essi assoggettati a **svalutazione collettiva** determinate dal CRO in conformità con i principali generali dell’IFRS9 e dei regolamenti interni. Per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei crediti si fa rinvio al documento di bilancio 2021 – Nota integrativa – Parte A.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- La distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- La dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell’informativa di bilancio al 31 dicembre 2021.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

¹⁷ Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Tabella 12 - EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	197.721	197.721	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	1.657.774	1.510.538	147.236	162.046	-	162.046	(9.694)	(3.670)	(6.024)	(78.576)	-	(78.576)	(13.602)	1.423.886	71.583	
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	4.969	2.721	2.248	480	-	480	(2)	-	(2)	(106)	-	(106)	-	-	-	-
40 Enti creditizi	40.993	40.993	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50 Altre società finanziarie	8.972	8.824	148	159	-	159	(94)	(89)	(5)	(83)	-	(83)	-	4.560	62	
60 Società non finanziarie	980.995	881.105	99.890	87.439	-	87.439	(7.855)	(2.812)	(5.043)	(42.690)	-	(42.690)	(12.879)	858.918	38.981	
70 Di cui PMI	755.094	663.898	91.196	8.534	-	8.534	(7.018)	(2.183)	(4.835)	(2.673)	-	(2.673)	-	713.980	5.608	
80 Famiglie	621.845	576.895	44.950	73.968	-	73.968	(1.743)	(769)	(974)	(35.697)	-	(35.697)	(723)	560.408	32.540	
90 Titoli di debito	872.093	836.444	35.649	-	-	-	(840)	(280)	(560)	-	-	-	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	520.606	520.606	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Enti creditizi	191.205	178.075	13.130	-	-	-	(557)	(108)	(449)	-	-	-	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	156.328	133.809	22.519	-	-	-	(271)	(160)	(111)	-	-	-	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	3.954	3.954	-	-	-	-	(12)	(12)	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	408.572	392.436	16.136	1.980	-	1.980	(114)	(32)	(82)	(217)	-	(217)	-	17.645	13	
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	87.976	79.769	8.207	-	-	-	(2)	-	(2)	-	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	21.345	21.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	3.110	3.081	29	-	-	-	(3)	(2)	(1)	-	-	-	-	548	-	
200 Società non finanziarie	269.113	262.385	6.728	1.743	-	1.743	(106)	(28)	(78)	(217)	-	(217)	-	16.300	13	
210 Famiglie	27.028	25.856	1.172	237	-	237	(3)	(2)	(1)	-	-	-	-	797	-	
220 Totale	3.136.160	2.937.139	199.021	164.026	-	164.026	(10.648)	(3.982)	(6.666)	(78.793)	-	(78.793)	(13.602)	1.441.531	71.596	

Tabella 13 - EU CR1-A: durata delle esposizioni

	a	b	c	d	e	f
	Valore netto dell'esposizione					
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	308.121	343.644	716.184	519.072	21.069	1.908.090
2 Titoli di debito	2.359	234.071	280.808	354.015	-	871.253
3 Totale	310.480	577.715	996.992	873.087	21.069	2.779.343

Tabella 14 - EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
10	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	241.609
20	Afflussi verso portafogli deteriorati	27.926
30	Deflussi da portafogli deteriorati	(4.003)
40	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(59.981)
50	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(43.505)
60	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	162.046

Tabella 15 - EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

	a	b
	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
10	241.609	
20	27.926	
30	-	
40	(4.003)	
50	(15.052)	
60	-	
70	-	
80		
90	(28.453)	
100	(59.981)	
110		
120		
130	162.046	

Tabella 16 - EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default			
10	Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.274	251	251	13.274	(243)
20	Attività estrattiva	312	56	56	312	(31)
30	Attività manifatturiera	216.882	18.202	18.202	216.882	(10.072)
40	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.085	6	6	6.085	(268)
50	Approvvigionamento idrico	13.960	730	730	13.960	(594)
60	Costruzioni	91.661	10.330	10.330	91.661	(5.623)
70	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	334.673	28.968	28.968	334.673	(17.255)
80	Trasporto e stoccaggio	102.664	934	934	102.664	(556)
90	Servizi di alloggio e di ristorazione	109.131	8.997	8.997	109.131	(6.642)
100	Servizi di informazione e comunicazione	12.889	841	841	12.889	(490)
110	Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
120	Attività immobiliari	59.491	8.529	8.529	59.491	(4.281)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.227	740	740	10.227	(358)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	29.380	907	907	29.380	(591)
160	Istruzione	3.403	212	212	3.403	(103)
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	55.484	6.504	6.504	55.484	(2.885)
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	3.975	162	162	3.975	(142)
190	Altri servizi	4.943	1.070	1.070	4.943	(411)
200	Totale	1.068.434	87.439	87.439	1.068.434	(50.545)

EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Non sono presenti garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.

Tabella 17 - EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-			-	-		
10 Prestiti e anticipazioni	61.434	27.432	27.432	-	(1.892)	(10.326)	71.259	14.235
20 Banche centrali	-	-						
30 Amministrazioni pubbliche	-	-						
40 Enti creditizi	-	-						
50 Altre società finanziarie	50	29	29		(3)	(14)	62	15
60 Società non finanziarie	43.064	12.017	12.017		(1.566)	(5.072)	43.625	4.452
70 Famiglie	18.320	15.386	15.386		(323)	(5.240)	27.572	9.768
80 Titoli di debito	-	-						
90 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.457	760	760					
100 Totale	62.891	28.192	28.192	-	(1.892)	(10.326)	71.259	14.235

Tabella 18 - EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis					Esposizioni deteriorate							
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	197.721	197.721	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	1.657.774	1.649.920	7.854	162.046	9.769	4.557	8.509	7.805	121.094	7.511	2.801	-
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	4.969	4.955	14	480	301	63	87	23	6	-	-	-
40	Enti creditizi	40.993	40.993	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Altre società finanziarie	8.972	8.972	-	159	-	-	-	53	106	-	-	-
60	Società non finanziarie	980.995	978.816	2.179	87.439	3.158	461	4.696	4.081	70.786	4.091	166	-
70	<i>Di cui PMI</i>	<i>755.094</i>	<i>753.211</i>	<i>1.883</i>	<i>8.534</i>	<i>2.203</i>	<i>303</i>	<i>3.563</i>	<i>1.341</i>	<i>1.124</i>	-	-	-
80	Famiglie	621.845	616.184	5.661	73.968	6.310	4.033	3.726	3.648	50.196	3.420	2.635	-
90	Titoli di debito	872.093	872.093	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	520.606	520.606	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	191.205	191.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	156.328	156.328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	3.954	3.954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	408.572	408.572	-	1.980	-	-	-	-	-	-	-	1.980
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	87.976	87.976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	21.345	21.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	3.110	3.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	269.113	269.113	-	1.743	-	-	-	-	-	-	-	1.743
210	Famiglie	27.028	27.028	-	237	-	-	-	-	-	-	-	237
220	Totale	3.136.160	3.128.306	7.854	164.026	9.769	4.557	8.509	7.805	121.094	7.511	2.801	1.980

Annex XVII - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- La protezione del credito di tipo reale
- La protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- Garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- Garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- Garanzie immobiliari;
- Garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- Depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- Polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;
- Organismi del settore pubblico;
- Enti ed enti finanziari;
- Altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- Controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore della garanzia e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Tabella 19 - EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	324.352	1.495.468	771.409	724.059	-
2 Titoli di debito	872.093	-	-	-	-
3 Totale	1.196.445	1.495.468	771.409	724.059	-
4 <i>di cui esposizioni deteriorate</i>	90.466	71.580	24.391	24.391	-
EU-5 <i>di cui in stato di default</i>	90.466	71.580	24.391	24.391	-

Tabella 20 - EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Prestiti e anticipazioni											
	In bonis	Deteriorati										
		Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempie nze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni								
Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno			Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni						
10 Valore contabile lordo	1.819.820	1.657.774	7.854	162.046	9.769	152.277	4.557	8.509	7.805	121.094	7.511	2.801
20 <i>Di cui garantiti</i>	1.495.468	1.423.888	7.001	71.580	6.552	65.028	3.456	5.641	3.758	50.276	1.134	763
30 <i>Di cui garantiti da beni immobili</i>	672.024	627.312	4.730	44.712	3.449	41.263	2.767	2.305	1.351	34.350	427	63
40 <i>Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %</i>	210.075	186.394	4.730	23.681	1.006	22.675						
50 <i>Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %</i>	79.110	70.307	-	8.803	-	8.803						
60 <i>Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %</i>	39.183	39.183	-	-	-	-						
70 Riduzione di valore accumulata per attività garantite	-	-	-	-	-	-						
80 Garanzie reali	-	-	-	-	-	-						
90 <i>Di cui valore limitato al valore dell'esposizione</i>	-	-	-	-	-	-						
100 <i>Di cui beni immobili</i>	-	-	-	-	-	-						
110 <i>Di cui valore oltre il limite</i>	-	-	-	-	-	-						
120 <i>Di cui beni immobili</i>	-	-	-	-	-	-						
130 Garanzie finanziarie ricevute	724.059	699.668	1.679	24.391	2.342	22.049	384	2.967	2.232	15.428	605	433
140 Cancellazioni parziali accumulate	13.602	-	-	13.602	-	13.602	-	-	-	13.602	-	-

Annex XIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- **Capitale di Classe 1 o Tier 1** (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- **Capitale di Classe 2 o Tier 2** (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti (**indicatori minimi**):

- Il **Common Equity Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il **Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- I **Fondi propri** (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al **Capitale di Classe 1** più il **Capitale di Classe 2**, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una **riserva di conservazione del capitale**¹⁸. I requisiti minimi di capitale richiesti per l'esercizio 2021 sono quindi pari a:

- 7,00% di **Common Equity Tier 1**, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari a 2,5%;
- 8,50% di **Tier 1** e;
- 10,50% di **Tier Total**.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (**Requisito Combinato**) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della **riserva di capitale anticiclica** (*counter cyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di *CCyB*. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) allo 0%.

Inoltre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process - SREP*), il provvedimento sui requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). I requisiti, fissati a livello consolidato, sono evidenziati nella tabella seguente:

Provvedimento Banca di Italia del 01/09/2021 n. 1242603/21							
Indicatori di solvibilità (Guidelines EBA 13/2014)	A	B	C= A+B	D	E	F=C+D+E	Valori al 31.12.2021
	Requisiti minimi regolamentari	Requisiti aggiuntivi (SREP)	Misura vincolante (TSCR Ratio)	Riserva di conservazione del capitale	Capital Guidance	TOTALE (OCR)	
CET1 ratio	4,50%	1,300%	5,80%	2,5%	0,75%	9,05%	15,61%
Tier 1 ratio	6,00%	1,800%	7,80%	2,5%	0,75%	11,05%	15,61%
Total capital ratio	8,00%	2,400%	10,40%	2,5%	0,75%	13,65%	15,61%

¹⁸ Ad ottobre 2016 la Banca di Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD IV) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello di consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Al 31/12/2021 il Gruppo Banca di Credito Popolare rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; il CET1 ratio, infatti, si attesta al 15,61% (dal 16,20%), il Tier 1 ratio al 15,61% (dal 16,20%) e il Total Capital ratio al 15,61% (dal 16,20%).

Il requisito patrimoniale minimo regolamentare al 31 dicembre 2021 è di 106,1 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 207,1 milioni di euro con un margine disponibile di 100,9 milioni di euro (pari a circa il 48,72% dei Fondi Propri).

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riportano di seguito, con riferimento al Gruppo, le misure di eccedenza del capitale – nelle due configurazioni di Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 1 – e dei fondi propri rispetto alle soglie minima, combinata e SREP.

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti minimi	Valori al 31/12/2021	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	207.070	4,50%	59.708	147.362
Capitale di classe 1	207.070	6,00%	79.611	127.459
Fondi Propri	207.070	8,00%	106.148	100.922

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2021 si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2021 alle Banche in termini di:

Livello minimo di conservazione del capitale (Requisito combinato)	Valori al 31/12/2021	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	207.070	7,00%	91.168	115.902
Capitale di classe 1	207.070	8,50%	110.704	96.366
Fondi Propri	207.070	10,50%	136.752	70.318

A partire dalla data del 31/03/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza.

Eccedenze di capitale rispetto a misura vincolante (TSCR Ratio)	Valori al 31/12/2021	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	207.070	5,80%	75.539	131.531
Capitale di classe 1	207.070	7,80%	101.587	105.483
Fondi Propri	207.070	10,40%	135.449	71.621

Di seguito le richieste specifiche comunicate dalla Banca di Italia (OCR)

Richieste specifiche (OCR)	Valori al 31/12/2021	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	207.070	9,05%	117.867	89.203
Capitale di classe 1	207.070	11,05%	143.915	63.155
Fondi Propri	207.070	13,65%	177.777	29.293

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap.

1, Sez. V). Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2021 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,61% (che diventerebbe 16,20% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 15,61% (ovvero 16,20% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 15,61% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 16,20%).

Al 31 dicembre 2021, in base all'articolo 90 della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD. IV), l'indicatore di rendimento delle attività si è attestato allo 0,09%: esso, come richiesto, è calcolato rapportando il risultato netto dell'esercizio al totale delle attività di bilancio (cd. *Return on Assets – ROA*).

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital ratio*). La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (85,5%).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	3.460.326	3.007.734	1.145.068	1.113.072
1. Metodologia standardizzata	2.985.971	2.985.971	1.124.921	1.091.309
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base			n.a.	n.a.
2.2 Avanzata			n.a.	n.a.
3. Cartolarizzazioni	20.147	21.763	20.147	21.763
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito o di controparte			91.605	89.046
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischi di regolamento			n.a.	n.a.
B.4 Rischi di mercato			12	134
1. Metodologia standard			12	134
2. Modelli interni			n.a.	n.a.
3. Rischio di concentrazione			n.a.	n.a.
B.5 Rischio operativo			14.531	15.012
1. Metodo base			14.531	15.012
2. Metodo standardizzato			n.a.	n.a.
3. Metodo avanzato			n.a.	n.a.
B.6 Altri elementi di calcolo			n.a.	n.a.
B.7 Totale requisiti prudenziali			106.148	104.192
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.326.855	1.302.397
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,61%	16,20%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,61%	16,20%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,61%	16,20%

I *Risk Weighted Asset (RWA)* a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013, Parte tre:

- **Titolo II, Capo 2** metodo standardizzato relativamente al rischio di credito
- **Titolo III, Capo 2** metodo base relativamente al rischio operativo
- **Titoli IV, V e VI** relativamente ai rischi di mercato

Da evidenziare come a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30 giugno 2020, viene applicata la nuova regola del c.d. SME supporting factor (art. 501 del Regolamento UE 2019/876 entrato in vigore anticipatamente rispetto alla data prevista dal 28 giugno 2021, quale provvedimento assunto dal Parlamento Europeo in risposta alla pandemia COVID-19), che prevede l'applicazione di una riduzione % dell'RWA per le esposizioni verso le piccole e medie imprese (secondo i criteri indicati dal regolamento europeo) appartenenti alle tre classi di esposizioni:

- Imprese;
- Al dettaglio;
- Garantite da ipoteche su immobili

Comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Al 31.12.2021 le esposizioni a cui si applica tale fattore di ponderazione ammontano a circa 855 milioni di euro (Valore dell'esposizione netta).

Gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'Exposure at Default (EAD) concorrono i fattori di conversione del credito.

La determinazione del capitale interno complessivo viene svolta seguendo l'approccio "building block" semplificato, ovvero tramite la somma dei requisiti regolamentati previsti per il primo pilastro. Le tabelle sottostanti rappresentano gli assorbimenti patrimoniali collegati al:

- a) Rischio di credito e rischio di controparte;
- b) Rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- c) Rischio di mercato;
- d) Rischio operativo.

Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte

Dettaglio categoria di rischio (Metodologia di calcolo standardizzata)	Importi non ponderati		Importi ponderati		Assorbimento Patrimoniale	
	31/12/21	31/12/20	31/12/21	31/12/20	31/12/21	31/12/20
1 Rischio di credito	3.459.410	3.006.055	1.145.068	1.113.040	91.605	89.044
2 Rischio di controparte	916	1.679	-	32	-	2
Totale rischio credito e controparte	3.460.326	3.007.734	1.145.068	1.113.072	91.605	89.046

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Bancario possiede.

Portafogli regolamentari	31/12/2021			31/12/2020		
	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.548.334	43.335	2,80	1.214.602	48.655	4,01
Amministrazioni regionali o autorità locali	21.481	4.296	20,00	21.328	4.266	20,00
Organismi del settore pubblico	938	909	96,90	370	328	88,75
Banche Multilaterali di sviluppo	21.569	32	0,15	28.672	17.934	0,06
Imprese	542.028	373.966	68,99	421.934	309.413	73,33
Intermediari vigilati	251.055	136.261	54,28	208.877	101.397	48,54
Dettaglio	254.192	146.159	57,50	287.738	164.064	57,02
Garantite da immobili	538.746	196.542	36,48	473.357	173.993	36,76
In stato di default	78.077	81.451	104,32	127.263	133.996	105,29
Ad alto rischio	570	855	150,00	3.916	5.873	150,00
Strumenti di capitale	33.478	33.478	100,00	56.957	56.957	100,00
OICR	40.562	46.242	114,00	28.129	28.129	100,00
Alte esposizioni	109.150	61.396	56,25	112.826	65.537	58,09
Cartolarizzazione	20.147	20.147	100,00	21.763	20.445	93,93
Totale	3.460.326	1.145.068	33,09	3.007.734	1.113.072	37,01

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, determinato dal Gruppo bancario, in base alla metodologia standard.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	31/12/2021	31/12/2020
Metodologia Standardizzata - importo ponderato	-	-
Requisito patrimoniale su rischio aggiustamento della valutazione del credito	-	-

Requisito Patrimoniale per Rischio di Mercato

Componenti del rischio di mercato - metodo standardizzato	31/12/2021		31/12/2020	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	-	-	516	41
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	149	12	1.159	93
Rischio di posizione su strumenti di capitale				
Rischio di cambio				
Rischio di posizione su merci				
Totale Rischio di mercato	149	12	1.675	134

Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo

Anno/Voce di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 - Conto economico	Altri proventi di gestione	Al netto del Time reversal sofferenze	Indicatore Rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO - 2021	93.151	3.321	6.628	(2.830)	100.268
ANNO DI RIFERIMENTO - 2020	91.248	3.852	6.929	(4.068)	97.961
ANNO DI RIFERIMENTO - 2019	85.603	4.585	7.401	(5.197)	92.391
				Totale	290.620
				Media Indicatore di rilevanza	96.874
				Requisito Patrimoniale (15% della media)	14.531

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato¹⁹, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited(1)
Esposizioni verso Enti	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited
Esposizioni verso Imprese (solo certificati di capitalizzazione)	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited

(1) rating rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, per attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione).

Al 31 dicembre 2021, il rating assegnato all'Italia è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB (Standard & Poor's) e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, pone le esposizioni verso lo Stato nella classe di merito 3 e ciò comporterebbe l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% se non fosse che la normativa di vigilanza permette di applicare una ponderazione dello 0% alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella stessa valuta nazionale.

Il rating rilasciato allo Stato italiano incide anche sulla ponderazione delle esposizioni non retate verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni non retate verso o garantite da organismi del settore pubblico ed alle esposizioni non retate verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali; a questi comparti viene infatti applicata una ponderazione del 100%.

L'unica deroga è rappresentata dalle esposizioni verso le amministrazioni regionali o le autorità locali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione regionale e autorità locale alle quali si attribuisce sempre un fattore di ponderazione del rischio del 20%.

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate.

Classe di merito di credito	Rating Standard & Poor's	Rating Fitch	DBRS Ratings limited
1	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da AAA a AAL
2	da A+ a A-	da A+ a A-	da AH a AL
3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
4	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da BBH+ a BBL
5	da B+ a B-	da B+ a B-	da BH a BL
6	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

¹⁹ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Tabella 21 - EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	894.426	-	1.547.650	684	3.467	2,80%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	2.811	86.286	2.809	18.672	344	20,00%
3 Organismi del settore pubblico	600	1.690	600	338	73	96,86%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	21.568	1	3	0,15%
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	0,00%
6 Enti	277.450	30	251.025	30	10.901	54,28%
7 Imprese	839.369	167.593	527.765	14.263	29.917	68,99%
8 Al dettaglio	512.309	143.503	249.590	4.602	11.693	57,50%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	586.326	2.041	537.740	1.006	15.723	36,48%
10 Esposizioni in stato di default	153.846	2.002	78.008	69	6.516	104,32%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	570	-	570	68	149,93%
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	0,00%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
14 Organismi di investimento collettivo	40.557	5	40.557	5	3.699	114,00%
15 Strumenti di capitale	33.893	-	33.478	-	2.678	100,00%
16 Altre posizioni	102.360	16	107.750	484	4.912	56,73%
17 TOTALE	3.443.947	403.736	3.398.540	40.724	89.994	32,71%

Tabella 22 - EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio															Totale	Di cui prive di rating
	0 %	2 %	4 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	250 %	370 %	1 250 %	Altri		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.519.856									17.605		10.175			698	1.548.334	1.547.636
2 Amministrazioni regionali o autorità locali		21.481														21.481	21.481
3 Organismi del settore pubblico			37							901						938	938
4 Banche multilaterali di sviluppo	21.537									32						21.569	21.569
5 Organizzazioni internazionali																-	-
6 Enti					26.192		187.676			37.187						251.055	26.243
7 Imprese	30.335				45.912		146.350			319.431						542.028	302.243
8 Esposizioni al dettaglio						62.556			191.636							254.192	254.192
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili						384.234	154.512									538.746	538.746
10 Esposizioni in stato di default										71.328	6.749					78.077	78.077
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato											570					570	570
12 Obbligazioni garantite																-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine																-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	2.492									35.071	2.392			607		40.562	40.562
15 Esposizioni in strumenti di capitale										33.478						33.478	33.478
16 Altre posizioni	25.223				27.019					55.992						108.234	108.234
17 TOTALE	1.599.443	21.518	-	-	99.123	446.790	488.538	-	191.636	571.025	9.711	10.175	-	607	698	3.439.264	2.973.969

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Descrizione attività di rischio	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale	
	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (B)	Attivo ponderato	Requisito capitale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.548.334	43.335	2,80	3.467	-	-	-	-	43.335	3.467
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	21.481	4.296	20,00	344	-	-	-	-	4.296	344
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	938	909	96,90	73	-	-	-	-	909	73
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	21.569	32	0,00	3	-	-	-	-	32	3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	251.055	136.261	54,28	10.901	-	-	-	-	136.261	10.901
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	542.028	373.966	68,99	29.917	-	-	-	-	373.966	29.917
Esposizioni al dettaglio	254.192	146.159	57,50	11.693	-	-	-	-	146.159	11.693
Esposizioni garantite da immobili	538.746	196.542	36,48	15.723	-	-	-	-	196.542	15.723
Esposizioni in stato di default	78.077	81.451	104,32	6.516	-	-	-	-	81.451	6.516
Esposizioni ad alto rischio	570	855	150,00	68	-	-	-	-	855	68
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	40.562	46.242	114,00	3.699	-	-	-	-	46.242	3.699
Esposizioni in strumenti di capitale	33.478	33.478	100,00	2.678	-	-	-	-	33.478	2.678
Altre esposizioni	108.234	61.396	56,73	4.912	916	-	0,00	-	61.396	4.912
Cartolarizzazioni	20.147	20.147	100,00	1.612	-	-	-	-	20.147	1.612
Totale metodologia standardizzata	3.459.410	1.145.068	33,10	91.605	916	-	0,00	-	1.145.068	91.605

Annex XXV - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine (operazioni SFT - *Securities Financing Transaction*);
- operazioni con regolamento a scadenza (LST).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 5 Mld di euro (Banca di minore dimensione), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard)²⁰.

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "**Massimali Operativi**", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative e dell'attività posta in essere dall'Area Finanza.

Entrando nel dettaglio del monitoraggio gestionale, in funzione delle diverse tipologie di operazioni e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo impegnato con le singole controparti/gruppo di controparti. Tale impegno viene confrontato con il suddetto limite fissato dal Consiglio di Amministrazione con il fine di rilevare eventuali sforamenti degli affidamenti accordati.

²⁰ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio.

Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2021 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2021		31/12/2020	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			17	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			17	

Rischio di controparte: Derivati finanziari: fair value lordo negativo

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2021		31/12/2020	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			16	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			16	

Il fair value negativo dei Forward del portafoglio di negoziazione di vigilanza comprende esclusivamente operazioni con sottostante valute.

Rischio di controparte: EAD, importo ponderato e relativo importo ponderato

Descrizione voce	Metodologia di calcolo	EAD	RWA	Requisito
Operazioni di pronti contro termine (SFT)	Metodo semplificato	916	-	-
di cui portafoglio al dettaglio		-	-	-
di cui portafoglio altro		916	-	-
Derivati - forward su valute (OTC)	Metodo del valore corrente*	-	-	-
di cui portafoglio Intermediari vigilati		-	-	-
di cui portafoglio imprese		-	-	-
Totale Rischio di controparte		916	-	-

* Circ. n. 285/13 Parte Seconda - Capitolo 7, Sezione I.

Annex XXVII - Informativa sulle esposizioni cartolarizzate

La Banca alla fine dell'esercizio 2021 ha in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazione (in qualità di cedente):

Cartolarizzazione Pop 2021 NPLs

In data 13 dicembre 2021 ("Data di cessione") è stata perfezionata dalla Banca e da altre undici banche (congiuntamente le "Banche Cedenti") un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) derivanti da contratti di mutuo ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado e chirografari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Luzzatti Pop NPLs 2021 Srl", ai sensi della Legge 130/99.

L'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili.

In particolare la Banca ha ceduto alla SPV n. 286 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 61,5 milioni alla data della cessione (valore netto di euro 31,3 milioni), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 16,3 milioni.

(A) NBV	(B) Corrispettivo cessione	Perdita da cessione crediti (A-B)	(C) Notes vendute	(D) Corrispettivo ricevuto	Perdita su titoli (C-D)
€ 31,3	€ 16,3	€ 15,0	€ 2,4	€ 0,2	€ 2,2

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione ed il collocamento, in data 23 dicembre 2021, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 226 milioni con scadenza ottobre 2045, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli Senior (rating DBRS e Scope BBB), per euro 191 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,25% (di cui euro 13,7 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Mezzanine (rating DBRS CCC, Scope CC), per euro 25 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 12% (di cui euro 1,8 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Junior, privo di rating, per euro 10 milioni, tasso 15% più spread variable return 15% (di cui euro 0,7 milioni sottoscritti dalla Banca).

Alla data di emissione, dette *notes* sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto. Inoltre è stato concesso ed erogato, come previsto da normativa ed in quota parte con le altre banche partecipanti, un mutuo a ricorso limitato alla SPV di € 581.027 (cash reserve) per costituire la riserva di liquidità iniziale connessa all'operazione.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte dalla Banca alla data di emissione delle *notes*:

Descrizione	TIPO NOTE			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating DBRS/Scope	BBB	Not rated	Not rated	16.333.999
Condizioni	EUR 6M + 0,25%	EUR 6M + 12%	15,00% + variable return	
Controvalore Emissione (€)	13.803.000	1.808.000	722.600	

I Titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 23 dicembre 2021, le Banche Cedenti hanno ceduto i Titoli Mezzanine e i Titoli Junior, al netto della retention. In particolare, alla stessa data, gli investitori qualificati (JP Morgan Securities plc e Banca Akros) hanno sottoscritto il 95% del valore nominale delle Mezzanine Note ad un prezzo pari al 11,96% del relativo importo in

linea capitale per Euro e il 95% del valore nominale delle Junior Note ad un prezzo pari allo 0,1% del relativo importo in linea capitale.

Una quota del 5% dei titoli mezzanine e junior è stata mantenuta nel portafoglio della Banca per il mantenimento dell'interesse economico (cfr. art. 405 CRR – Regolamento UE 575/2013), al fine di adempiere l'obbligo di *retention*. Il valore di vendita, a tutti gli effetti un *fair value* dei titoli mezzanine e junior, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di bilancio delle due securities in argomento.

In data 23 dicembre 2021, è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze (di seguito il "MEF"), ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse di grado Senior (c.d. "GACS").

Sulla base delle analisi svolte e dei risultati raggiunti si ritiene che la struttura dell'operazione di cartolarizzazione come riassunta e come in dettaglio nel documento integrale, sia tale da consentire la "derecognition" contabile dal bilancio delle Cedenti e quindi dal bilancio della Banca, in quanto risultano trasferiti alla società veicolo "Luzzatti Pop NPLs 2021 Srl" in modo sostanziale i diritti ed i benefici dell'attività finanziarie ceduta (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in sintesi le seguenti esposizioni verso la cartolarizzazione "POP NPLs 2021":

Classe di merito di credito	Portafoglio contabile	Valore di bilancio 2021
Obbligazioni tranche Senior	HTC	€ 14,38
Obbligazioni tranche Mezzanine	HTS	€ 0,01
Obbligazioni tranche Junior	HTS	€ 0,00
Mutuo a ricorso limitato	HTC	€ 0,58
Totale		€ 14,97

La tranche Senior è stata iscritta in bilancio per un valore di carico comprensivo degli oneri direttamente imputabili al titolo, in quanto identificabili come "costi di transazione" ai sensi dell'IFRS 9.

La derecognition dei crediti a sofferenza ceduti ha comportato la rilevazione di una perdita netta da cessione per complessivi euro 15 milioni, contabilizzata nella voce 100 a) del conto economico "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si evidenzia, in conclusione, che l'Operazione rientri nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi, sia in termini di risultato economico che di allocazione interna del capitale, sono coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

Cartolarizzazione Pop 2020 NPLs

In data 04 dicembre 2020 ("Data di cessione") è stata perfezionata dalla Banca e da altre quattordici banche (congiuntamente le "Banche Cedenti") un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) derivanti da contratti di mutuo ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado e chirografari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Pop NPLs 2020 Srl", ai sensi della Legge 130/99.

L'Operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili.

In particolare la Banca ha ceduto alla SPV n. 473 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 75,9 milioni alla data della cessione (valore netto di euro 29,1 milioni), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 20,3 milioni.

Effetti contabili rilevati nel bilancio 2020					
(A) NBV	(B) Corrispettivo cessione	Perdita da cessione crediti (A-B)	(C) Notes vendute	(D) Corrispettivo ricevuto	Perdita su titoli (C-D)
€ 29,1	€ 20,3	€ 8,8	€ 2,5	€ 0,3	€ 2,2

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione ed il collocamento, in data 23 dicembre 2020, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 276,5 milioni con scadenza novembre 2045, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli Senior (rating DBRS e Scope BBB), per euro 241,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 17,7 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Mezzanine (rating DBRS CCC, Scope CC), per euro 25 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 12% (di cui euro 1,8 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Junior, privo di rating, per euro 10 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 15% (di cui euro 0,7 milioni sottoscritti dalla Banca).

Alla data di emissione, dette *notes* sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto. Inoltre è stato concesso ed erogato, come previsto da normativa ed in quota parte con le altre banche partecipanti, un mutuo a ricorso limitato alla SPV di € 726.610 (cash reserve) per costituire la riserva di liquidità iniziale connessa all'operazione.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte dalla Banca alla data di emissione delle *notes*:

Descrizione	TIPO NOTE			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating DBRS/Scope	BBB	CCC/CC	Not rated	
Condizioni	EUR 6M + 0,3%	EUR 6M + 12%	EUR 6M + 15,00%	
Controvalore Emissione (€)	17.707.000	1.833.000	733.000	20.273.000

I Titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 23 dicembre 2020, le Banche Cedenti hanno ceduto i Titoli Mezzanine e i Titoli Junior, al netto della retention. In particolare, alla stessa data, gli investitori qualificati (JP Morgan Securities plc e Banca Akros) hanno sottoscritto il 94,6% del valore nominale delle Mezzanine Note ad un prezzo pari al 15,96% del relativo importo in linea capitale per Euro e il 94,6% del valore nominale delle Junior Note ad un prezzo pari allo 0,1% del relativo importo in linea capitale.

Una quota del 5% dei titoli mezzanine e junior è stata mantenuta nel portafoglio della Banca per il mantenimento dell'interesse economico (cfr. art. 405 CRR - Regolamento UE 575/2013), al fine di adempiere l'obbligo di *retention*. Il valore di vendita, a tutti gli effetti un *fair value* dei titoli mezzanine e junior, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di bilancio delle due securities in argomento.

In data 25 gennaio 2021, è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze (di seguito il "MEF"), ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse di grado Senior (c.d. "GACS").

Sulla base delle analisi svolte e dei risultati raggiunti si ritiene che la struttura dell'operazione di cartolarizzazione come riassunta e come in dettaglio nel documento integrale, sia tale da consentire la "derecognition" contabile dal bilancio delle Cedenti e quindi dal bilancio della Banca, in quanto risultano trasferiti alla società veicolo Pop NPLs 2020 Srl in modo sostanziale i diritti ed i benefici dell'attività finanziarie ceduta (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in sintesi le seguenti esposizioni verso la cartolarizzazione "POP NPLs 2020":

Classe di merito di credito	Portafoglio contabile	Valore di bilancio	
		2021	2020
Obbligazioni tranche Senior	HTC	€ 14,63	€ 18,50
Obbligazioni tranche Mezzanine	HTS	€ 0,00	€ 0,20
Obbligazioni tranche Junior	HTS	€ 0,00	€ 0,00
Mutuo a ricorso limitato	HTC	€ 0,62	€ 0,73
Totale		€ 15,25	€ 19,43

La tranche Senior è stata iscritta in bilancio per un valore di carico comprensivo degli oneri direttamente imputabili al titolo, in quanto identificabili come "costi di transazione" ai sensi dell'IFRS 9.

Cartolarizzazione Pop 2019 NPLs

In data 10 dicembre 2019 ("Data di cessione") è stata perfezionata dalla Banca e da altre undici banche (congiuntamente le "Banche Cedenti") un'operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPLs) derivanti da contratti di mutuo ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado e chirografari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Pop NPLs 2019 Srl", ai sensi della Legge 130/99.

L'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili

In particolare la Banca ha ceduto alla SPV n. 458 posizioni a sofferenza, con un valore contabile lordo di euro 115,8 milioni alla data della cessione (valore netto di euro 37,2 milioni), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 29,4 milioni.

BILANCIO 2019					
(A) NBV	(B) Corrispettivo cessione	Perdita da cessione crediti (A-B)	(C) Notes vendute	(D) Corrispettivo ricevuto	Perdita su titoli (C-D)
€ 36,7	€ 29,4	€ 7,3	€ 4,1	€ 0,7	€ 3,4

Nel contesto dell'operazione, la "SPV" ha acquisito il portafoglio NPLs dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione ed il collocamento, in data 23 dicembre 2019, di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 203 milioni con scadenza febbraio 2045, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli Senior (rating DBRS, Scope BBB), per euro 173 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3% (di cui euro 25,1 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Mezzanine (rating DBRS, Scope CCC), per euro 25 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 9,5% (di cui euro 3,6 milioni sottoscritti dalla Banca);
- Titoli Junior, privo di rating, per euro 5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 12% (di cui euro 0,7 milioni sottoscritti dalla Banca).

Alla data di emissione, dette *notes* sono state sottoscritte dalle Banche Cedenti pro-quota in relazione al portafoglio ceduto. Inoltre è stato concesso ed erogato, come previsto da normativa ed in quota parte con le altre banche partecipanti, un mutuo a ricorso limitato alla SPV di € 1.171.624 (cash reserve) per costituire la riserva di liquidità iniziale connessa all'operazione.

La seguente tabella riporta le quote nominali dei titoli sottoscritte dalla Banca alla data di emissione delle *notes*:

Descrizione	TIPO NOTE			Totale Notes
	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating DBRS/Scope	BBB	CCC	Not rated	
Condizioni	EUR 6M + 0,3%	EUR 6M + 9,50%	EUR 6M + 12,00%	
Controvalore Emissione (€)	25.070.000	3.625.000	724.576	29.419.576

I Titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 23 dicembre 2019, le Banche Cedenti hanno ceduto i Titoli Mezzanine e i Titoli Junior, al netto della retention. In particolare, alla stessa data, l'investitore (JP Morgan Securities plc) ha sottoscritto il 94,61% del valore nominale delle Mezzanine Note ad un prezzo pari al 16,03% del relativo importo in linea capitale per Euro e il 94,61% del valore nominale delle Junior Note ad un prezzo pari allo 0,2% del relativo importo in linea capitale.

Una quota del 5% dei titoli mezzanine e junior è stata mantenuta nel portafoglio della Banca per il mantenimento dell'interesse economico (cfr. art. 405 CRR - Regolamento UE 575/2013), al fine di adempiere l'obbligo di *retention*. Il valore di vendita, a tutti gli effetti un *fair value* dei titoli mezzanine e junior, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di bilancio delle due securities in argomento.

In data 8 gennaio 2020, è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze (di seguito il "MEF"), ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse di grado Senior (c.d. "GACS").

Sulla base delle analisi svolte e dei risultati raggiunti si ritiene che la struttura dell'operazione di cartolarizzazione come riassunta e come in dettaglio nel documento integrale, sia tale da consentire la "derecognition" contabile dal bilancio delle Cedenti e quindi dal bilancio della Banca, in quanto risultano trasferiti alla società veicolo Pop NPLs 2019 Srl in modo sostanziale i diritti ed i benefici dell'attività finanziarie ceduta (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in sintesi le seguenti esposizioni verso la cartolarizzazione "POP NPLs 2019":

Classe di merito di credito	Portafoglio contabile	Valore di bilancio		
		2021	2020	2019
Obbligazioni tranche Senior	HTC	€ 19,86	€ 22,10	€ 25,10
Obbligazioni tranche Mezzanine	HTS	€ 0,00	€ 0,04	€ 0,20
Obbligazioni tranche Junior	HTS	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03
Mutuo a ricorso limitato	HTC	€ 0,91	€ 1,13	€ 1,17
Totale		€ 20,77	€ 23,27	€ 26,50

La tranche Senior è stata iscritta in bilancio per un valore di carico comprensivo degli oneri direttamente imputabili al titolo, in quanto identificabili come "costi di transazione" ai sensi dell'IFRS 9.

Tabella 23 - EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1 Totale delle esposizioni	48.872	48.872	-
2 Al dettaglio (totale)	48.872	48.872	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali			
4 Carte di credito			
5 Altre esposizioni al dettaglio	48.872	48.872	
6 Ricartolarizzazione			
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-
8 Prestiti a imprese			
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali			
10 Leasing e crediti			
11 Altre all'ingrosso			
12 Ricartolarizzazione			

Tabella 24 - EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore				
	Tradizionali				Sintetiche			Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS		Non-STS		di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT		di cui SRT	Non-STS			di cui SRT	di cui SRT		
	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT												
1 Totale delle esposizioni	48.872	-	-	-	-	-	48.872	-	-	-	-	23.935	-	-	23.935	
2 Al dettaglio (totale)	48.872	-	-	-	-	-	48.872	-	-	-	-	-	-	-	-	
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali							-									
4 Carte di credito							-									
5 Altre esposizioni al dettaglio	48.872						48.872									
6 Ricartolarizzazione							-									
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.935	-	-	23.935	
8 Prestiti a imprese							-					23.935			23.935	
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali							-									
10 Leasing e crediti							-									
11 Altre all'ingrosso							-									
12 Ricartolarizzazione							-									

EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

Nessun dato da segnalare

Tabella 25 - EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)			Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da > 20 % a 50% RW	da > 50 % a 100 % RW	da > 100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 %	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 %
1 Totale delle esposizioni	34.492	-	14.380	-	-	-	-	-	-	-	-	14.380	-	-	-	14.380	-
2 Operazioni tradizionali	34.492	-	14.380	-	-	-	-	-	-	-	-	14.380	-	-	-	14.380	-
3 Cartolarizzazioni																	
4 Al dettaglio	34.492		14.380									14.380				14.380	
5 di cui STS																	
6 All'ingrosso																	
7 di cui STS																	
8 Ricartolarizzazione																	
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni																	
11 Sottostante al dettaglio																	
12 All'ingrosso																	
13 Ricartolarizzazione																	

Annex XXIX - Informativa sul rischio di mercato

Informativa qualitativa

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard²¹, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi.

Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Art. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di regolamento/consegna (Art. 378 ss. CRR).

Ai fini gestionali, la Banca adotta un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio "Value at Risk" (VaR). Lo scopo del VaR è fornire un'unità di misura della massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Ai fini della quantificazione, la Banca determina il VaR avvalendosi del modello varianze-covarianze (metodologia RiskMetrics delta-equivalent di JP Morgan) e utilizzando i parametri di mercato (volatilità e correlazioni) forniti da RiskSize (Prometeia). La massima perdita potenziale viene stimata, secondo le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un holding period (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Informativa quantitativa

Si riporta, nella tabella seguente, l'esposizione al rischio di mercato al 31.12.2021, dalla quale si evince che il capitale interno, determinato secondo la metodologia standard, ammonta a 12 mila euro riveniente, prevalentemente, dal rischio di posizione in strumenti di debito.

Tabella 26 - EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Componenti del rischio di mercato Metodo standardizzato	31/12/2021		31/12/2020	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito			516	41
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	149	12	1.159	93
Rischio di posizione su strumenti di capitale				
Rischio di cambio				
Rischio di posizione su merci				
Totale	149	12	1.675	134

		a
		RWEA
	Prodotti outright	149
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	149
2	Rischio azionario (generico e specifico)	
3	Rischio di cambio	
4	Rischio di posizioni in merci	
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	
6	Metodo delta plus	
7	Metodo di scenario	
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	
9	Totale	149

L'ammontare totale del rischio di mercato fa riferimento all'ammontare della voce B.4.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²¹ Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I.

Annex XXXI - Informativa sul rischio operativo

Per il calcolo del rischio operativo, la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*): in base ad esso il suddetto requisito è determinato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante²².

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Tabella 27 - EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni

Riga	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo esposizione al rischio
		2019	2020	2021		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	92.392	97.961	100.268	14.531	181.638
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	Soggette al metodo TSA					
4	Soggette al metodo ASA					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2021, il requisito patrimoniale è commisurato in circa 14,5 milioni di euro.

L'ammontare totale del rischio operativo fa riferimento all'ammontare della voce B.5.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²² L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

Annex XXXIII - Informativa sulla politica di remunerazione

1. Riferimenti normativi

Conformemente con quanto definito dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circ. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta a fornire- almeno annualmente- all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione fornite al pubblico.

In particolare, le citate disposizioni - con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee - effettuano un rimando art. 450 del CRR secondo cui la Banca pubblica informazioni riguardo:

- i. Al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii. Alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- iii. Alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. Ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. Agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi. Alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii. Alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii. Alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

2. Informativa

2.1 Informativa relativa al punto (i): processo decisionale

Le politiche di remunerazione della Banca sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia e in linea agli obiettivi ed ai valori aziendali con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di sana, prudente e trasparente gestione, nonché con le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i propri livelli di patrimonio e liquidità.

In merito al processo decisionale, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 aprile 2021, ha riesaminato il documento delle Politiche di remunerazione, approvato dall'Assemblea dei Soci del 10 giugno 2021.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha verificato la corretta attuazione della Policy nell'esercizio 2021, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti.

In dettaglio, l'Audit/Controlli interni ha verificato la rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte ed ha ritenuto che le stesse fossero coerenti con la Policy; ha valutato, altresì, adeguati i presidi di controllo.

La Compliance, nell'ambito delle attività di verifica effettua un'analisi di coerenza tra le politiche di remunerazione adottate dalla banca con la normativa di riferimento.

In esito alle verifiche di Compliance, è stato rilevato che i meccanismi di remunerazione fossero rispondenti alle disposizioni e che i presidi di controllo risultassero adeguati.

Infine, la Compliance ha effettuato - per quanto di competenza - l'analisi ex ante sulle politiche di remunerazione 2022 alla luce delle novità normative in materia e a seguito dei nuovi assetti organizzativi aziendali.

Il CRO ha verificato che le politiche fossero coerenti con le strategie e gli obiettivi aziendali nell'orizzonte del Piano Strategico, che avessero tenuto conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che fossero in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate.

2.2 Informativa da (ii) a (vi)

La Banca adotta politiche di remunerazioni coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione nonché fondate su criteri di professionalità e competenze, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta.

Relativamente al personale dipendente, la retribuzione riflette il quadro di riferimento normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito. In tale contesto, sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di "primo livello" che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL) e quello cosiddetto di "secondo livello" che si riferisce agli accordi aziendali stipulati.

Sulla base di tali riferimenti, l'azienda svolge le più opportune analisi per dare contenuto ai propri valori portanti attraverso una politica retributiva equilibrata e trasparente, assumendo a riferimento quali elementi principali meritocrazia, eticità, competenza e professionalità.

In merito alla struttura della retribuzione, in conformità a quanto indicato nelle Politiche di remunerazione, nel corso del 2021:

- relativamente alla parte fissa, definita dalla normativa contrattuale nazionale ed aziendale (stipendio, scatti, ex ristrutturazione, indennità varie), si segnala:
 - l'accordo di rinnovo del CCNL (in data 19.12.2019) ha previsto un incremento da corrispondere in tre tranches con decorrenza rispettivamente 1° gennaio 2020, 1° gennaio 2021 e 31 dicembre 2022;
 - "premio fedeltà", erogato a favore di 3 dipendenti che hanno maturato il 25° anno di servizio in Banca in misura pari al 150% della retribuzione lorda mensile.Inoltre, resta confermato un pacchetto di benefits che comprende: i contributi aziendali al fondo pensione, all'assistenza sanitaria, *Long Term Care*, alle polizze assicurative, le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti);
- relativamente alla parte variabile, nel corso del 2021 è stato erogato il Premio Aziendale, come da contrattazione di 2° Livello; si specifica che non è stato erogato alcun riconoscimento a titolo di speciale gratifica.

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico – fermi i minimi tabellari – è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

La Banca non riconosce piani di incentivazione che si basano su arco temporale pluriennale, agganciati agli obiettivi e alla durata del Piano strategico.

Per quanto riguarda gli Organi sociali, nel 2021, ai sensi di quanto previsto dallo statuto sociale all'art 35, agli Amministratori della Banca, nei termini e condizioni di cui alla Policy:

- sono state assegnate, previa approvazione dell'Assemblea, medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione e degli altri eventuali comitati endoconsiliari;
- sono stati effettuati i rimborsi delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Agli Amministratori che ricoprono cariche previste dallo statuto o investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale) sono stati erogati compensi nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, per l'anno 2021.

Ai sensi di quanto stabilito dalla Policy per i Consiglieri i non esecutivi sono stati evitati meccanismi di incentivazione.

La policy prevede che potrebbero essere previste forme di remunerazione basata in parte su strumenti finanziari (es. stock option), se approvate dall'assemblea; pertanto, si ravvisa che - nel 2021- non sono state erogate tali forme di remunerazione. Inoltre, non è stato elargito alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Sono, invece, previste – in favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione in relazione alle funzioni connesse alla carica - idonee coperture assicurative per la Responsabilità Civile verso terzi, per le spese legali ed accessorie connesse ai procedimenti giudiziari e per le spese di difesa derivanti da procedimenti penali.

La remunerazione che è stata erogata al Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale allo stesso attribuito ed è stata determinata ex ante in misura - comunque - non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Per quanto attiene ai componenti dell'organo con funzione di controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, la retribuzione è stata erogata sotto forma:

- di compenso annuale, nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina;
- di gettoni di presenza, per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato;
- dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

2.3 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2021, secondo la suddivisione prevista dalla Policy.

		Componente fissa
Organi Sociali	Presidenza	€ 8.000,00 gettoni di presenza
		€ 105.000,00 compensi
	Amministratori	€ 61.000,00 gettoni di presenza
		€ 286.000,00 compensi
	Sindaci	€ 49.250,00 gettoni di presenza
		€ 87.500,00 compensi

Il prospetto che segue riporta il costo complessivo della remunerazione del personale sostenuto nell'esercizio 2021.

Al riguardo, si evidenzia che, in linea alle previsioni della Policy, il "personale più rilevante" è individuato nelle figure del Direttore Generale, dei Responsabili delle principali linee di business (COO, CFO, CLO, CCO), dei Responsabili delle Funzioni di Controllo, dei Responsabili degli Uffici Legale e Affari societari, Organizzazione e Sistemi Informativi, Personale; i "soggetti rilevanti" sono individuati nelle figure dei Responsabili di Area Territoriale, Responsabili di Filiale e Gestori Upper Affluent.

	Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva	Numero dipendenti
Personale rilevante	1.670.721,81 €	12.191,72 €	1.682.913,53 €	12
Soggetti rilevanti	4.243.563,05 €	115.440,42 €	4.359.003,47 €	73
Restante personale	19.971.922,08 €	571.471,53 €	20.543.393,61 €	437
	25.886.206,94 €	699.103,67 €	26.585.310,61 €	522

Rif. Art. 450, lett H) sub iii) e iv) - quote di remunerazione differita

La Banca non applica il differimento della remunerazione al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett H) sub v) e vi) - indennità di inizio e di fine rapporto

Nel corso del 2021 la Banca non ha riconosciuto indennità della specie al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett I) sub ix)-

In Banca non sono presenti soggetti che hanno beneficiato di una retribuzione pari o superiore ad 1 mln di euro.

Rif. Art. 450, lett J)

Remunerazione complessiva* – anno 2021 del Presidente, Vice Presidente, Consiglieri del CdA e dei membri della Direzione Generale

RUOLO	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA
Presidente CdA	113.000,00
Vice Presidente CdA	72.250,00
Consigliere 1	32.750,00
Consigliere 2	32.250,00
Consigliere 3	32.250,00
Consigliere 4	32.250,00
Consigliere 5	72.750,00
Consigliere 6	32.250,00
Consigliere 7	40.000,00
Direttore Generale	400.000,00

* include: gettoni di presenza, emolumenti fissi e indennità di carica. Non sono previste componenti variabili.

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio		CDA	DG	DIRIGENTI	
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	4	7
2	Remunerazione fissa complessiva	460.000	400.915	640.000	629.805
3	<i>Di cui in contanti</i>	460.000	400.915	640.000	629.805
4	<i>(Non applicabile nell'UE)</i>				
EU-4a	<i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>				
5	<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-5x	<i>Di cui altri strumenti</i>				
6	<i>(Non applicabile nell'UE)</i>				
7	<i>Di cui altre forme</i>				
8	<i>(Non applicabile nell'UE)</i>				
9	Numero dei membri del personale più rilevante				
10	Remunerazione variabile complessiva	-	-	-	12.191
11	<i>Di cui in contanti</i>				12.191
12	<i>Di cui differita</i>				
EU-13a	<i>Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti</i>				
EU-14a	<i>Di cui differita</i>				
EU-13b	<i>Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti</i>				
EU-14b	<i>Di cui differita</i>				
EU-14x	<i>Di cui altri strumenti</i>				
EU-14y	<i>Di cui differita</i>				
15	<i>Di cui altre forme</i>				
16	<i>Di cui differita</i>				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	460.000	400.915	640.000	641.996

Modello EU REMS: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	9	1	10	-	-	-	7	4	-	11
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	9		9							-
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza		1	1				4	1		5
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			-				3	3		6
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	460.000	400.915	860.915	-	-	-	900.489	381.507	-	1.281.996
6	Di cui remunerazione variabile			-				6.003	6.188		12.191
7	Di cui remunerazione fissa	460.000	400.915	860.915				894.486	375.319		1.269.805

Immobiliare Vallelonga

Per quanto concerne la politica di remunerazione della controllata unica Immobiliare Vallelonga srl, per garantire la massima trasparenza e la coerenza con le politiche della Banca Capogruppo, si è previsto:

- L'inserimento del Sindaco unico;
- La revisione legale dei conti; l'attività è stata affidata alla Società di revisione KPMG SpA, la quale svolge anche la revisione dei conti della Banca Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Vallelonga Srl è stato sostituito dall'Amministratore Unico, che percepisce un compenso annuale nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Per il Sindaco unico è previsto un compenso annuale fisso in linea con le tariffe professionali applicabili ed, in aggiunta, un gettone di presenza per ciascuna verifica contabile effettuata.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2021:

IMMOBILIARE VALLELONGA srl – remunerazioni 2021		Componente fissa
Organi Sociali	Presidente del CdA	€ 250 Gettoni di presenza
	Amministratori	€ 500 Gettoni di presenza
		€ 6.000 Compenso
	Sindaco unico	€ 500 Gettoni di presenza
		€ 6.000 Compenso

Annex XXXV - Informativa sulle attività vincolate

La normativa prevede l'obbligo per le banche di segnalare alle autorità competenti il livello di tutte le proprie attività vincolate (*Asset Encumbrance*) individuate nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e tutte le forme di gravame sulle attività. Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

La Banca ha identificato le seguenti attività vincolate:

- A fronte di finanziamenti BCE;
- Per operazioni di PCT su titoli di proprietà;
- Per finanziamenti ricevuti da CDP (Sabatini, plafond casa).

E' stato, altresì, definito, un limite alla quota di attività vincolate inteso come rapporto tra le attività vincolate ed il totale dell'attivo.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e il totale dell'attivo.

Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla banca e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

L'*Asset Encumbrance ratio*, rappresentato dal rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e il totale dell'attivo, al 31 dicembre 2021 si attesta sul 28,54%, riveniente da un attivo impegnato di circa 978 milioni di euro e un attivo complessivo pari a 3.427 milioni di euro. Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita da titoli di proprietà e da prestiti abacabili.

Per il controllo del suddetto fenomeno ai fini gestionali, è stato, altresì, definito un limite RAF alla quota di attività vincolate, oltre alla verifica sul rispetto dei limiti regolamentari stabiliti nell'Orientamento 2015/10 della Banca Centrale Europea in merito alla concentrazione degli strumenti di debito stanziati in garanzia per singola controparte.

Informativa quantitativa

Tabella 28 - EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
	10	30	40	60
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa			
140	Finanziamenti a vista			
150	Strumenti rappresentativi di capitale		5.457	-
160	-	-	3.919	-
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>			
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>			
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>		3.919	-
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>			-
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>			-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista		1.710.041	-
230	Altre garanzie reali ricevute			
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie		-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE		1.719.417	-

Tabella 29 - EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	10	30
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	752.664
		978.091

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela ordinaria (euro 1 milioni) e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 977 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

Tabella 30 - EU AE1: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	10	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	40	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	60	di cui EHQLA ed HQLA	90	di cui EHQLA ed HQLA
		30		50		80		100
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	978.091	454.946	562.931	458.989	2.449.335	207.959	772.072	206.510
30 Strumenti rappresentativi di capitale					50.507	-	50.507	
40 Titoli di debito	559.884	454.946	562.931	458.989	721.580	207.959	721.565	206.510
50 di cui obbligazioni garantite								
60 di cui cartolarizzazioni								
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	424.187	424.187	428.112	428.112	215.384	179.678	213.864	178.149
80 di cui emessi da società finanziarie	134.895	29.958	134.007	30.065	487.680	27.530	489.193	27.600
90 di cui emessi da società non finanziarie	802	801	812	812	18.516	751	18.508	761
120 Altre attività	418.207				1.677.248	-	-	

Annex XXXVII - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di cambio inatteso dell'inclinazione della curva dei rendimenti (twist) e di eventuali aumenti della curvatura (bending) della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Per la misurazione del capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Banca provvede alla misurazione della variazione del valore economico del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il peggior valore (in termini assoluti) tra i 6 scenari EBA ($\pm 200\text{bp}$, short rate up, short rate down, steepener e flattener), il 1° percentile e il 99° percentile della variazione della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

- le attività e le passività sono aggregate per valuta distinguendo le "valute rilevanti"²³, considerate singolarmente, da quelle "non rilevanti" aggregate tra loro;
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 19 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati nella fascia "a vista", convenzionalmente, per una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%). Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- i depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali;
- sono da considerare anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare in ipotesi di un NPL ratio superiore al 2%;
- all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- l'esposizione netta ponderata per ciascuna fascia è ottenuta compensando l'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro effettuando la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzioni di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta, così ottenuta, approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- le esposizioni ponderate relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro;
- la variazione di valore attuale (il peggiore, in valore assoluto, ottenuto a fronte dell'applicazione dei suddetti scenari), viene rapportato con ai Fondi Propri in modo tale da ottenere l'indice di rischiosità. Il limite fissato da Banca d'Italia per tale indice si attesta al 20%, ma viene ritenuto un utile indicatore di early warning anche la riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale di classe 1 (Tier 1).

Sempre in ottemperanza della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-bis), la Banca provvede alla misurazione della variazione del margine di interesse, su un orizzonte temporale di 1 anno, del banking book utilizzando la metodologia semplificata sulla base dei dati segnaletici, considerando uno scenario di variazione dei tassi di $\pm 200\text{bp}$.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

²³ Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. tangible assets) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 14-19 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati nella fascia "a vista", convenzionalmente, per una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%). Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- i depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali;
- sono da considerare anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare in ipotesi di un NPL ratio superiore al 2%;
- all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive si compensano in modo tale da ottenere la posizione netta per fascia;
- l'esposizione netta ponderata per ciascuna fascia è ottenuta moltiplicando la posizione netta per il relativo fattore di ponderazione;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

Ai fini gestionali, la Banca determina il rischio di tasso di interesse mediante il ricorso al modello di full valuation in base al quale si determina sia l'impatto sul valore economico del banking book, rappresentato dalla sensitività. Questa è pari alla differenza tra i flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato rilevata alla data di analisi e, gli stessi flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato shiftata (1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener, shift non parallelo). Inoltre, sempre in ambito gestionale, la Banca determina anche la variazione di margine d'interesse in ipotesi di shock della curva di mercato di ± 200 bp, in considerazione dei fenomeni di vischiosità e di elasticità dei tassi e delle poste a vista.

Informativa quantitativa

Il rischio di tasso d'interesse, in valore assoluto, del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2021 mediante l'applicazione della metodologia standard (massimo degli scenari: 1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener), si è attestato intorno sui 49,6 mln di euro con un indicatore di rischio del 23,93%.

Il superamento del limite regolamentare previsto sull'indicatore di rischiosità (20%, Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti) è stato oggetto di informativa nel CdA del 25/11/2021, in corrispondenza della relazione del CRO e nel CdA del 10 marzo 2022 in cui è stata data informativa anche delle azioni correttive da predisporre a cura dell'Area CFO.

Al fine di assicurare il rispetto del limite regolamentare del 20% definito dall'Autorità di Vigilanza nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, IL CFO e il CRO hanno valutato quali azioni correttive la riallocazione, al massimo sul bucket 2 anni, dei titoli di proprietà a tasso fisso con vita residua oltre i 7 anni, nonché la stipula di uno swap di copertura di parte dell'attivo a tasso fisso con vita residua superiore ai 20 anni. Inoltre, il CRO sta valutando di applicare una modellizzazione delle poste a vista differente da quella prevista nella Circolare 285/2013; infatti, già sulla base dell'analisi econometrica effettuata, ai fini gestionali, da una primaria società di consulenza è emerso che la quota core delle poste a vista presenta un decalage superiore alla soglia dei 5 anni prevista nell'Allegato C della suddetta Circolare.

In merito alla suddetta operatività in derivati, si segnala che, in data 11 febbraio 2022, la Banca si è dotata di un'apposita policy nella quale sono disciplinati ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni interessate nell'ambito della mitigazione del rischio di tasso d'interesse ed è descritto il processo per la gestione delle operazioni di macro-hedge dei mutui detenuti nel portafoglio Banking Book.

Liquidità – LCR e NSFR

Informativa qualitativa

La Banca, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa agli obiettivi e alle politiche di gestione del rischio, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale e prospettica.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel corso del 2021 il profilo di liquidità della Banca si è mostrato adeguato nel breve e nel lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare (Liquidity Coverage Ratio o LCR, Net Stable Funding Ratio o NSFR). In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi sia per effetto del progetto ABACO, che ha permesso di conferire all'interno delle linee di TLTRO stipulate con la BCE i crediti verso la clientela, sia per la cessione di una significativa quota di crediti deteriorati.

Informativa quantitativa

L'LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo. Si riporta di seguito evidenza del valore dell'indicatore LCR, e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Tabella informativa sul *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*

	31/03/2021	30/06/2021	30/09/2021	31/12/2021
Riserva di Liquidità	571.682.534	590.005.258	639.124.882	557.110.949
Totale dei Deflussi di Cassa Netti	223.334.617	253.312.045	278.631.981	268.395.057
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	256%	233%	229%	208%

L'NSFR è l'indicatore volto a monitorare l'equilibrio strutturale della Banca, in quanto misura il rapporto tra le passività e le attività in funzione delle tipologie di prodotto, del tipo di controparte e delle scadenze. Si riporta di seguito evidenza del valore dell'indicatore NSFR, e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Tabella informativa sul *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*

	31/03/2021	30/06/2021	30/09/2021	31/12/2021
Provvista Stabile Disponibile	2.699.535.183	2.889.032.504	2.936.047.121	2.946.764.152
Provvista Stabile Obbligatoria	2.141.869.651	2.297.124.639	2.358.241.226	2.346.508.856
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	126%	126%	125%	126%

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28. Tali interessenze sono valutate al costo storico di acquisto in ragione della impossibilità di determinare attendibilmente il loro *fair value* e soggette a svalutazioni in caso di evidenza di durevoli riduzioni di valore.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. La voce "70 Partecipazioni" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, invece, accoglie le quote della società Immobiliare Vallelonga controllata al 100%. Tali quote sono valutate in base al *metodo del Patrimonio netto*.

Il **livello 1** accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel **livello 3** viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il *fair value* in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli OICR presenti nel portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono. I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati, sono imputati in una apposita riserva di Patrimonio netto e non sono mai riversati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Per una disamina più approfondita delle tecniche di contabilizzazione nonché sull'utilizzo della gerarchia di *fair value*, ai sensi dell'articolo 434 del Regolamento CRR, si rimanda alla parte A della nota integrativa del bilancio al 31.12.2021.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle interessenze classificate nell'attivo del bilancio.

TITOLO	PORTAFOGLIO	TIPO	VALORE DI BILANCIO
BCA REG SVILUPPO AOR	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	7
LUZZATTI SPA	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	85
CONSULTING N	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	16
SIA S.P.A.	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	46
UNIONE FIDUCIARIA A	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	85
BANCOMAT SPA	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	31
BANCA DI ITALIA	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	Titolo di capitale	7.500
VSL	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	Titolo di capitale	700
SCHEMA VOLONTARIO (CARIGE)	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	Titolo di capitale	272
FONDI CHIUSI	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	O.I.C.R.	41.765
TOTALE			50.506

Di seguito il dettaglio dei fondi chiusi

TITOLO	2021	2020
FONDI AZIONARI	6.501	7.784
FONDI OBBLIGAZIONARI	6.057	7.414
FONDI ALTERNATIVI DI INVESTIMENTO (FIA)	23.933	8.760
FONDI IMMOBILIARI	5.272	5.376
TOTALE	41.763	29.334

Strumenti di capitale, partecipazioni e quote di OICR iscritti nell'attivo

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31/12/2021								
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili / Perdite realizzati ed impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte a PN o a CE	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili / Perdite realizzati ed impairment	Perdite	Plus	Minus
A Partecipazioni	-	4.900	-	4.900	-	-	-	-	-
B Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	270	-	270	-	270	-	-	-	-
C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	50.237	-	50.237	-	-	-	615	(1.352)

Esposizioni oggetto di misure COVID-19

Informazioni qualitative

A partire da Marzo 2020, con il decreti legge no. 18 del 17 Marzo 2020 (cd. "Cura Italia") e no. 23 dell'8 Aprile 2020 (cd. "Liquidità"), la Banca si è attivata nel sostenere le imprese e le famiglie danneggiate dall'emergenza sanitaria COVID-19, attraverso la sospensione dei piani rateali e mediante l'erogazione di nuovi finanziamenti assistiti dalle garanzie concesse dallo Stato. In seguito, l'EBA ha emanato le "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis", in cui si richiede agli intermediari di pubblicare un'informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure Covid-19, le cui risultanze quantitative sono riportate nel paragrafo successivo. Infine, sempre l'EBA, nell'aggiornare le "Linee guida sulle moratorie legislative e non legislative sui rimborsi dei prestiti applicate alla luce della crisi da Covid-19" (Dicembre 2020), ha richiesto alle banche di adottare un processo interno per effettuare una "valutazione della potenziale improbabilità di pagamento del debitore a una moratoria legislativa o non legislativa".

In conformità a tale prescrizione, sono state messe in atto misure preventive per far fronte all'emergenza Covid-19, compreso il rafforzamento del monitoraggio del rischio. Tale attività, sulla base di un approccio predittivo di deterioramento, ha previsto l'analisi creditizia individuale delle esposizioni mirata alla valutazione della sostenibilità dell'indebitamento delle controparti in funzione della capacità di rimborso attuale e prospettica espresse dalle stesse anche con l'utilizzo per la clientela imprese di un questionario all'uopo predisposto, e con la determinazione della relativa classificazione (bonis, forborne o inadempienza).

Informazioni quantitative

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value							
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Non performing			
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempimenti e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	304.657	295.872	45.002	67.676	8.785	6.943	2.372	6.488	4.345	1.583	3.468	2.143	1.681	593
2	di cui: a famiglie	88.273	81.140	14.037	19.723	7.133	6.074	1.815	596	531	276	413	1.720	1.486	465
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	69.621	63.636	10.298	15.044	5.985	5.184	1.608	-	426	237	339	1.453	1.280	422
4	di cui: a società non finanziarie	214.645	212.995	30.965	47.907	1.650	869	556	2.520	3.806	1.307	3.054	424	195	128
5	di cui: a piccole e medie imprese	201.573	200.416	30.873	47.711	1.157	431	347	2.462	3.764	1.300	3.038	309	97	78
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	131.774	131.367	21.987	35.681	407	38	38	2.093	2.816	1.076	2.548	102	8	8

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo	Durata residua delle moratorie							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.749	305.130							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.749	305.130	128.297	304.657	194	226	-	53	-
3	<i>di cui: a famiglie</i>		88.746	6.692	88.273	194	226	-	53	-
4	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		70.006	2.944	69.621	159	226	-	-	-
5	<i>di cui: a società non finanziarie</i>		214.645	119.879	214.645	-	-	-	-	-
6	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		201.573	114.539	201.573	-	-	-	-	-
7	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		131.774	73.796	131.774	-	-	-	-	-

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato		Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	413.577	6.800	1.695	141
2 di cui: a famiglie	36.937			47
3 <i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>	-			-
4 di cui: a società non finanziarie	376.050	6.800	1.489	94
5 di cui: a piccole e medie imprese	294.086			94
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-

Glossario

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

ALM (Asset and Liability Management): insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.

Banking Book: solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere; identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basilea 2: nuovo accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La nuova regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- Primo pilastro (Pillar 1): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Secondo pilastro (Pillar 2): le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Terzo pilastro (Pillar 3): sono stati introdotti obblighi di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, i rischi e la loro gestione.

Basilea 3: con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta correntemente denominata Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

Basis point (bp o punto base): un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1): strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale Interno: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale Interno Complessivo: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Common Equity Tier 1 (o Capitale primario di classe 1 o CET1): comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio): indicatore dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e le attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Corporate: si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 milioni ed esposizione superiore a 1 milione.

Credit Risk Mitigation (CRM): attenuazione del rischio di credito.

Default: condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration: Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

EAD (Exposure At Default): Esposizione in caso d'insolvenza.

EBA (European Banking Authority): è un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con regolamento n. 1093/2010/UE. È operativo a partire dal 1° gennaio 2011, data in cui ha sostituito il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, in forma abbreviata, "CEBS"). Obiettivo primario dell'EBA, dotata di personalità giuridica, è quello di proteggere l'interesse pubblico, contribuendo alla stabilità ed efficacia del sistema finanziario a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese.

ECAI (External Credit Assessment Institutions): agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

Fair Value: corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. Spesso è identico al prezzo di mercato. In base agli IAS (cfr. definizione) le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Filtri prudenziali: nell'ambito delle modalità di calcolo dei Fondi propri, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (cfr. definizione).

Fondi propri: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Autorità di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma di:

- Capitale di classe 1 o Tier 1: è pari alla somma del capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (cfr. definizione).
- Capitale di classe 2 o Tier 2: comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Forborne: nuova classificazione, presente nelle istruzioni per la rendicontazione finanziaria FINREP, diramata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), per le esposizioni contenenti misure di Rinegoziazione (Forbearance) nei confronti di un debitore che ha affrontato, o che è in procinto di affrontare, difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

IAS / IFRS: principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment: nell'ambito degli IAS (cfr. definizione), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value (cfr. definizione), per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

LGD (Loss Given Default): perdita in caso d'insolvenza.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

Maturity Ladder: scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.

Metodo standardizzato: uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi d'investimento collettivo del risparmio.

OTC (derivati): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (over-the-counter).

Past due (o esposizioni scadute): esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza.

PD (Probability of Default): probabilità d'insolvenza.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.

Requisito regolamentare: quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.

Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di controparte: rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Rischio di credito: rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità: rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di mercato: rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.

Rischio di tasso: rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.

Rischio operativo: rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).

Rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Risk appetite: profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.

RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio): le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dalle Autorità di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitività: in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.

SFT (Securities Financing Transactions): operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SREP: Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Testo Unico Bancario (TUB): il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Total Capital Ratio: indicatore dato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri ed il totale delle attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Trading book: Costituisce il portafoglio di negoziazione di vigilanza della banca, strutturato come l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

Valore di mercato: il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.

Value at risk (VAR): valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.

ALLEGATO - Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

**Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435,
lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013**

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- I sistemi di gestione dei rischi descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021 - Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- Quanto pubblicato nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021", in particolare alla sezione 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" paragrafo 2.1 e 2.2, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio dei rischi e sulla coerenza degli stessi con le strategie adottate dalla Banca.

Torre del Greco, 30 maggio 2022

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Mauro Ascione

